Energia ed Economia

Bollettino di informazione - Anno XVII Numero 01

Gennaio 2017

AIEE - Viale Parioli 10 - Roma - tel. 06 3227367 fax 06 8070751 assaiee@aiee.it www.aiee.it

Energia ed Economia

Editoriale

Al G7 energia il Governo lancia la nuova SEN - Carlo Di Primio

Approfondimenti

L'energia in casa: le ultime tendenze della domanda di energia del settore domestico
di Francesco Marghella (pag. 5)

Eventi

Current and Future Challenges to Energy Security - note in merito al primo simposio AIEE
di Arturo Lorenzoni (pag. 8)

Le opportunità e i modelli di business per lo sviluppo della mobilità elettrica in Italia
Presentazione del Rapporto sulla mobilità elettrica realizzato dall'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano (pag.9)

Comunicato stampa FEDERMANAGER: **aumentare gli investimenti in industria e tecnologia pulite** - convegno "Le prospettive del sistema energetico italiano in un contesto sempre più globalizzato" - Roma, 17/02/2017 (pag. 11)

Il mercato dell'energia - AIEE Servizi (pag. 12)

Il mercato del gas naturale in Europa nel 2016
di Francesco Marghella e Andrea Nigro

Norme e delibere (pag. 14)

Libri, articoli e monografie (pag. 17)

Notizie dal mondo (pag. 19)

Notizie dall'Italia (pag. 27)

Seminari/eventi (pag. 30)

Al G7 energia il Governo lancia la nuova SEN

di Carlo Di Primio

Sulla base di un programma che risale ormai a tre anni orsono, all'inizio di aprile si terrà a Roma il G7 Energia, in occasione del quale i ministri dell'energia dei principali Paesi industrializzati saranno chiamati a discutere le modalità di rafforzamento della sicurezza energetica collettiva da sottoporre all'approvazione del successivo vertice dei Capi di Stato di inizio giugno.

In previsione di questo traguardo, lo scorso ottobre, il Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, in una audizione congiunta con le commissioni industria di Camera e Senato sulle linee programmatiche del suo dicastero, aveva preannunciato che in aprile 2017 sarebbe stata presentata la nuova strategia energetica nazionale. Il Ministro aveva infatti sottolineato che "per il Governo la strategia energetica nazionale è una priorità assoluta" ed aveva indicato alcuni dei temi che tale strategia deve affrontare.

Al riguardo Calenda aveva in particolare citato:

1. L'attuazione del Mercato della capacità di generazione elettrica (Capacity Market) come mezzo per garantire nel lungo periodo una disponibilità di capacità produttiva in grado di fronteggiare la crescita della domanda.
2. La creazione di un Corridoio delle Liquidità per il metano per agganciare in modo strutturale il mercato italiano del gas naturale a quello degli altri principali paesi europei e consentire una maggiore uniformità dei prezzi all'ingrosso; favorendo altresì, attraverso lo sviluppo di infrastrutture e politiche euromediteranee, l'assunzione da parte dell'Italia di un ruolo di hub di transito del gas verso l'Europa.
3. La riforma degli Oneri Generali di Sistema per i clienti non domestici e del sistema di agevolazioni per le imprese energivore, in modo da ridurre il gap dei prezzi di fornitura per i settori energivori esposti alla concorrenza internazionale nel rispetto delle regole europee sugli aiuti di Stato.
4. Il rafforzamento degli strumenti a disposizione dell'Efficienza Energetica nell'ottica di promuovere, da un lato il miglioramento tecnologico del nostro sistema produttivo in termini energetici e dall'altro la riduzione dei consumi finali del Paese.

Oltre a questi obiettivi ed interventi prioritari, il Ministro Calenda nella sua audizione alle Camere aveva indicato ulteriori tematiche da affrontare, quali ad esempio la revisione delle regole del mercato elettrico ed il completamento della liberazione del mercato retail, la redistribuzione degli oneri per lo stoccaggio strategico e di modulazione per il gas naturale, il supporto alle fonti rinnovabili, ecc.

Per altro, a questi interventi legati alla specificità del sistema energetico italiano, la nuova SEN dovrà aggiungere le iniziative necessarie per recepire gli impegni internazionali assunti dall'Italia in sede europea e nel quadro degli obiettivi fissati nel trattato negoziato a Parigi alla fine del 2015 nella COP21.

Su tutto questo, al Ministero dello Sviluppo Economico si sta attualmente lavorando e qualcuno dei temi nei quali il lavoro era più avanzato o si sta arrivando ad una conclusione. Tuttavia i mutamenti di scenario intervenuti a livello nazionale ed internazionale successivamente all'audizione di Calenda, fanno sorgere qualche dubbio sia sulla possibilità di completamento del percorso intrapreso entro il termine previsto, sia sulla attuale chiarezza di alcuni degli obiettivi da perseguire, quanto meno nella prospettiva europea ed internazionale.

Se sul possibile impatto del referendum sull'uscita dell'UK dell'Europa, intervenuto nel giugno 2016, si era già potuta fare una valutazione delle ricadute sulla politica energetica europea, elementi di novità non ancora pienamente valutabili ci sono invece sui tempi e sui modi di recepimento del trattato COP21 da parte di alcuni importanti paesi, a valle della COP22 di Marrakesh, delle prime uscite in materia energetica del nuovo Presidente degli Stati Uniti Donald Trump e della paralisi politica in cui rischia di entrare l'Europa, sia per l'ondata di antieuropeismo che si è manifestata in molti Paesi membri, sia per l'incapacità di affrontare con efficacia alcuni dossier particolarmente delicati quale quello dell'immigrazione, sia per le scadenze elettorali previste nel 2017 in importanti Stati dell'Unione. A questo proposito, la stessa Italia, dopo l'esito del referendum dello scorso dicembre e la caduta del Governo Renzi, pur non avendo avuto discontinuità con il nuovo Governo sulle politiche da perseguire in campo energetico, lascia intravedere tuttora qualche incertezza sulla durata della presente legislatura e, conseguentemente, sulla esistenza in tempi necessari per completare il percorso della stesura ed approvazione di una nuova strategia Energetica, ammesso che ne esistano tutte le condizioni.

Infatti la conferenza sul clima di Marrakesh dopo la ratifica del trattato di Parigi della COP21 da parte del numero minimo di Paesi richiesto per renderlo efficace, avrebbe dovuto individuare misure concrete per dare attuazione allo storico accordo preso a Parigi dai 196 paesi presenti, per combattere il riscaldamento globale del pianeta, mantenendo l'aumento entro i 2°C e, se possibile, ad 1,5°C rispet-

to ai livelli pre-industriali. In realtà la COP22 si è però limitata a fissare le procedure ed il piano di lavoro per individuare i provvedimenti concreti da adottare, prevedendo per il momento solo la data entro cui dovrà essere approvato il Regolamento che indicherà le modalità per il mantenimento degli impegni dei singoli Paesi sul taglio delle emissioni di gas serra.

Pur in un quadro che presenta dunque alcune incertezze il Ministro Calenda, come si è detto in precedenza, ha avviato il lavoro di preparazione della manovra SEN.

In particolare, con l'assistenza di Boston Consulting, è stato predisposto un crono programma con l'indicazione delle modalità e dei tempi dei vari step, traguardando l'obiettivo della scadenza del G7 energia di inizio aprile. Tuttavia l'andamento dei lavori dei gruppi cui è stato affidato l'approfondimento dei principali temi della nuova strategia, e la consultazione dei soggetti istituzionali competenti in materia di energia e di quelli rappresentativi dei vari settori energetici, nonché l'analisi delle risposte ai quesiti posti in sede di consultazioni, richiedono tempo e molti dubitano che ci si possa fare in tempo a rientrare nella scadenza suddetta, sopratutto in considerazione dei necessari passaggi in Parlamento.

A ciò va aggiunto che qualche necessità di maggiore approfondimento può tra l'altro derivare dalla valutazione di fattori esterni, quali ad esempio le già citate prese di posizione espresse dal nuovo Presidente degli Stati Uniti, prima ancora della sua elezione, tra cui la critica agli impegni presi alla COP21 di Parigi o l'intenzione di risollevare l'industria del carbone, di raggiungere una piena indipendenza energetica, che rappresentano segnali di una involuzione rispetto alle linee tracciate dalla presidenza di Obama. I provvedimenti firmati da Trump nel primo mese del suo mandato ancora non danno una percezione di quanto incisivo potrà essere il cambio di rotta, anche se le decisioni adottate in altre materie (sanità, lotta al terrorismo, all'immigrazione clandestina) mostrano una conferma di quanto promesso in campagna elettorale. Ma forse non sono tanto le decisioni di Trump in materia di energia e di ambiente che possono condizionare le decisioni dell'Europa e quindi dell'Italia in termini di attuazione degli impegni sul clima e di avvio dei processi di decarbonizzazione, anche perché, con la presa di coscienza della Cina, gli Stati Uniti sembrano aver ridotto il loro peso condizionante sugli scenari globali in questo campo.

Lo dimostra, del resto, la presentazione a fine novembre 2016, da parte della Commissione Europea del Winter Package, che traccia le linee della politica di sostenibilità energetica che l'Europa intende perseguire nella prospettiva 2030. Tali linee sono infatti incardinate su una riduzione delle emissioni di CO2 di almeno il 40% al 2030 e sull'obiettivo di acquisire una leadership globale nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili, promuovendo una massa importante di investimenti in grado di modernizzare l'economia europea, che può darle una leadership nella transizione verso l'energia pulita.

Tutte scelte, queste che se approvate dal Consiglio dopo la lunga fase di consultazione, tradurranno in decisioni concrete gli impegni presi a Parigi in sede COP21.

Ma tornando alla politica di Trump, quella che nel più breve periodo può creare incertezze per le scelte dell'Europa e dell'Italia in materia di energia, e non solo, potrebbe essere la revisione dei rapporti degli USA con la Russia, l'Iran ed alcuni paesi dell'area Mediorientale da cui Europa e Italia dipendono in una maniera significativa per il loro rifornimento di gas naturale e petrolio.

I prossimi due mesi ci diranno quanto tutto ciò potrà influenzare il lavoro di realizzazione della nuova SEN.

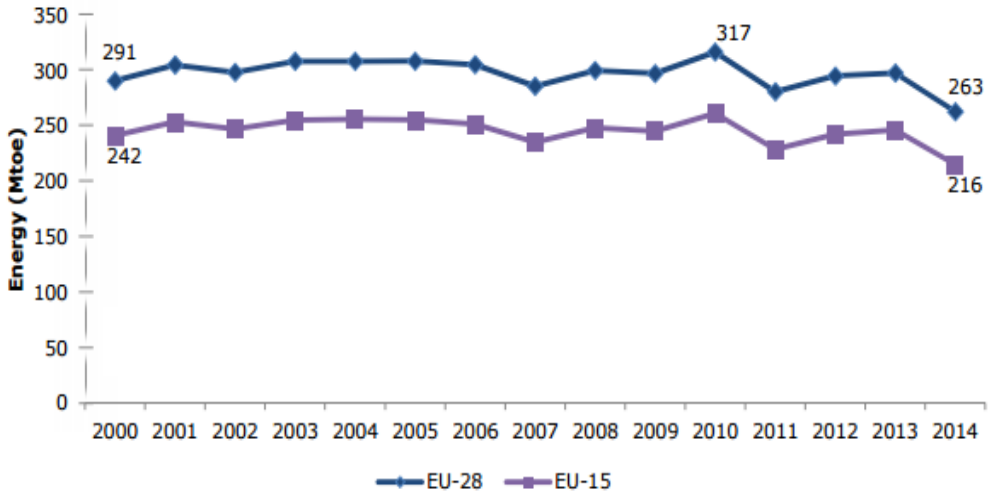
L'energia in casa: le ultime tendenze della domanda di energia del settore domestico

Francesco Marghella

La domanda di energia in Europa è in calo dalla metà della prima decade del 2000. L'inversione di tendenza riguarda tutti i settori di uso finale, tra cui il residenziale. Un documento[1] del Joint Research Centre del 2016 ne indaga a fondo le ragioni, analizzando il campione dell'UE a 28 paesi.

Tradotto in percentuale, se i consumi finali di energia sono calati del 6% dal 2000 al 2014, il settore domestico, solitamente soggetto a variazioni accentuate a causa dei cambiamenti annuali delle condizioni climatiche, ha fatto registrare una variazione del -10%.

Consumi finali di energia nel settore residenziale in UE-28



Fonte: JRC

La prima constatazione da fare guardando la serie è che la domanda energetica di questo settore ha cominciato a diminuire in ritardo rispetto agli altri, sostanzialmente dal 2011. Va detto che il dato più recente, per l'anno 2014, è stato influenzato da un clima particolarmente mite, che ha repentinamente abbassato il fabbisogno per riscaldamento e raffrescamento degli ambienti.

Il residenziale ha coperto nel 2014 una quota pari al 24,8% dei consumi energetici. Era il 25,7% nel 2000. Tenendo conto della particolarità dell'ultimo anno di osservazione, si potrebbe concludere che la domanda espressa da questo settore si è mossa praticamente assieme alla domanda aggregata, con l'unica differenza di aver conosciuto il proprio picco dopo la crisi economica 2008-09.

Per consumi finali di energia pro capite, l'Italia si piazza leggermente al di sotto della media europea.

Secondo lo studio del JRC, i consumi risultano influenzati, oltre che dall'andamento della popolazione, che presenta però variazioni di breve termine molto limitate e dalla ricchezza delle famiglie, rappresentata da una variabile come il PIL pro capite. Risulta infatti che le nazioni a più alto reddito pro capite siano anche quello con i maggiori consumi di energia pro capite nel domestico.

Ma il consumo pro capite è influenzato anche dal numero di persone che vivono insieme in un unico nucleo familiare. Il numero medio di persone per nucleo familiare nell'UE-28 è stato pari a 2,3 nel 2014, con valori estremi di 2,0 e 2,8. L'Italia si piazza su un valore simile a quello medio.

Guardando alla serie storica si comprende come in Europa l'incremento della popolazione sia accompagnato da un aumento del numero di famiglie piccole (in termini di persone per famiglia), che porta ad un aumento del consumo di energia per famiglia.

Un ovvio ulteriore fattore dei consumi domestici è la dimensione media delle abitazioni. Maggiore è la superficie (non esistono statistiche sulla cubatura) maggiori i consumi per riscaldamento/raffrescamento ed illuminazione. La media UE nel 2012 è di 95,9 metri quadrati per abitazione, con l'Italia che si trova subito sotto. Minimo e massimo nel campione dei 28 Stati Membri sono rispettivamente 45 e 144 metri quadrati.

I consumi finali di energia pro capite nel settore residenziale sono in calo dal 2000 al 2014, con una variazione del -13,1%. La media per abitazione è di 1,21 tep nel 2014, con l'Italia leggermente sotto a questo valore, compreso tra un minimo di 0,48 ed un massimo di 2,13. Nel 2005 la media UE era pari a 1,58 tep/abitazione. C'è stato, quindi, un calo del 23,4%.

Si aggiunga che il consumo per abitazione è certamen-

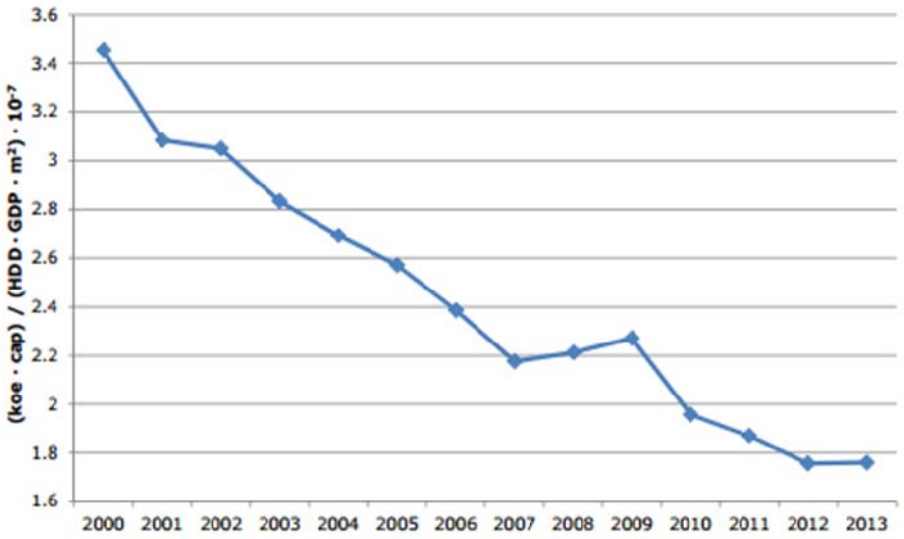
1 Bertoldi, P., López-Lorente, J., Labanca, N., 2016; *Energy Consumption and Energy Efficiency Trends in the EU-28 2000-2014*; EUR 27972 EN; doi 10.2788/581574.

te correlato con le condizioni climatiche, come dimostra il fatto che i paesi settentrionali partono da valori più alti, e che il numero di abitazioni è in costante crescita, con un aumento di ca. il 10% dal 2005 al 2014. Si ottiene, così, una fotografia molto precisa delle dinamiche del settore a livello aggregato.

In definitiva, mentre si può dire che la dimensione media delle abitazioni è in leggera crescita (+6% tra 2000 e 2013), i consumi energetici per unità di superficie diminuiscono in maniera regolare e del 21% e su questo risultato incide il fatto che le abitazioni siano mediamente sempre più grandi, dal momento che, a parità di metratura totale, scaldare una sola casa è meno dispendioso che scaldarne due.
Nel 2013 l'energia consumata per metro quadro è stata di 15,8 kgep. L'indice varia tra 5,9 e 25. L'Italia si piazza poco al di sotto della media europea, ma molto al di sopra degli altri paesi mediterranei, nonostante differenze climatiche molto meno accentuate.

Per chiarire le dinamiche settoriali, comunque, è utile guardare all'andamento di un indicatore come quello dei consumi energetici pro capite normalizzati. Si tratta del rapporto tra domanda di energia pro capite ed il prodotto tra i seguenti fattori: gradi giorno, PIL e metri quadrati di abitazione pro capite, che dovrebbero essere rappresentativi, rispettivamente, delle condizioni climatiche, della crescita economica e delle condizioni abitative. L'indice ha conosciuto un trend di regolare diminuzione, interrotto solo dalla crisi 2008-09, che ha influito più sul PIL che non sui consumi.

Settore residenziale: consumi di energia pro capite normalizzati



Fonte: JRC

Ciò significa che al di là delle tre variabili economico-climatiche considerate, in Europa c'è una chiara tendenza a diminuire il fabbisogno energetico nel domestico la cui origine può avere un solo nome: efficienza.
Dando uno sguardo alle fonti utilizzate e concentrandosi sull'energia elettrica, emerge che il settore residenziale rappresenta il 29% dei consumi elettrici nell'UE a 28 paesi (dato 2014). Era il 25,7% nel 2000.
L'indice di penetrazione elettrica (ovvero la quota del fabbisogno di energia coperta dalla fonte "nobile") nel settore è stato pari a 21,2% nel 2000 e si è alzato fino al 25,6% nel 2014, il che fa dell'energia elettrica la seconda fonte dopo il gas.
Nell'UE a 28 i consumi elettrici nel settore residenziale erano pari a 718 TWh nel 2000 e nel 2014 sono arrivati a 785 TWh. Un incremento del 9% limitato dal recente calo, avvenuto a partire dall'anno 2011. Nell'anno di picco, il 2010, i consumi erano saliti fino a 850 TWh, con un aumento del 18% rispetto al 2000.
A seguito della crisi del 2008-09, solo 10 Stati Membri su 28 hanno visto i loro consumi elettrici crescere. Tra questi, la Francia è l'unica nella cerchia dei primi 5 paesi consumatori di energia europei.
Il consumo di energia elettrica per famiglia era di 3.622 kWh nel 2014. Il range varia da 1.594 a 8232 kWh/abitazione. Il valore medio 2014 è il più basso di tutto il periodo in osservazione. Il calo conosciuto da questo indicatore dal 2000 è stato del 12,0%.
Esiste una correlazione tra anche tra consumi elettrici domestici per abitazione e condizioni climatiche nazionali. Ma in questo ambito conta anche la tecnologia prescelta per la climatizzazione degli ambienti. Tra le nazioni che consumano più elettricità per ciascun abitazione ci sono quelle in cui si affida a questa fonte buona parte del riscaldamento (Finlandia, Svezia, Francia). L'Italia è ben al di sotto della media UE, al 5° posto. I primi sette Stati Membri, eccezion fatta per il nostro paese, sono tutti dell'est europeo. D'altronde, l'Italia è proprio al 5° posto della classifica dei paesi che usano meno il vettore elettrico per riscaldamento, avendo conosciuto un rapido calo dei consumi per questi usi nel periodo 2005-2014, con una particolare rapidità dal 2010.
D'altra parte, l'Italia perde posizioni nella classifica dei consumatori di elettricità per altri usi (apparecchiature elettriche e illuminazione) per abitazione, pur rimanendo saldamente sotto la media UE, alle spalle dei paesi dell'est e primo tra i paesi occidentali. Interes-

Consumi di energia elettrica in Italia
Indici (base 2000=100)

Fonte: elaborazioni AIEE su dati Terna

sante vedere come la domanda di energia elettrica per apparecchiature elettriche e illuminazione sia diminuita nell'UE dal 2005 al 2014 del 4,3%.
Proprio concentrando l'attenzione sull'Italia e sulla fonte elettrica, si può apprezzare che i consumi totali nel 2015 assommavano a 297 TWh, mentre nel 2000 erano pari a 279 TWh. Si è registrato, dunque, un incremento del 6% con una punta del 14% nel 2008.
Nel solo settore domestico, nel 2015 (dati Terna), si sono consumati 66 TWh contro i 61 TWh del 2000, con un incremento dell'8% ed una punta del 15% nel 2011. Come per l'UE in aggregato, quindi la crisi economica 2008-09 non si è tradotta in una diminuzione immediata dei consumi.
Lo studio JRC, d'altra parte, evidenzia che al di là della crisi economica, che sicuramente è riuscita a scalfire le abitudini energetiche delle famiglie, il fattore fondamentale che guida la domanda di energia del settore residenziale è l'uso razionale di questa risorsa, che si riflette in nuovi comportamenti, più consapevoli, ma soprattutto nella qualità energetica degli apparecchi domestici, che ha vinto la battaglia contro le nuove applicazioni, apparse, in massa, negli ultimi decenni.
Proprio l'istituto di ricerca europeo, nel documento citato, segnala tutti i progressi compiuti nei diversi comparti tecnologici grazie alla legislazione europea sull'etichettatura energetica ed allo sforzo delle compagnie costruttrici.
Sono compresi nell'analisi i grandi elettrodomestici, gli apparecchi per il riscaldamento e raffreddamento, l'illuminazione, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e le perdite da stand-by e off-mode.
Ci sentiamo di aggiungere che la recente introduzione in Italia della normativa sulla contabilizzazione del calore nei condomini ha un potenziale molto alto nell'abbattimento dei consumi termici residenziali. Per comprenderne ed accertarne i risultati, tuttavia, si dovrà attendere ancora qualche anno.

Intanto, si rimane in attesa anche di una nuova rivoluzione tecnologica, che dovrebbe avere un forte impatto sul settore e su tutto il sistema energetico nel prossimo futuro: l'elettrificazione delle apparecchiature domestiche per usi termici che l'ultima riforma del regime tariffario del settore elettrico vorrebbe incentivare.

Current and Future Challenges to Energy Security

note in merito al primo simposio AIEE

di Arturo Lorenzoni

Si è tenuto a Milano all'inizio di dicembre il primo Energy Symposium sulle sfide attuali e future della sicurezza energetica che, nello spirito dell'AIEE, ha visto una larga partecipazione sia di rappresentanti delle imprese che di accademici di provenienza internazionale. Una bella iniziativa, che ha raccolto contributi di alto livello su temi vari, "forse addirittura troppi", considerato che le molte sessioni parallele hanno reso impossibile assistere a tutte le presentazioni di interesse.

I temi affrontati in realtà hanno coperto tutte le tematiche relative al settore energetico, di tipo regolatorio, economico e tecnologico, dando un'ottima visione della rivoluzione che sta trasformando il settore energetico. L'innovazione tecnologica, i vincoli ambientali e la necessità di consolidare i mercati spingono in modo convulso verso nuovi modelli organizzativi le imprese e di conseguenza anche le regole cambiano continuamente, alla continua ricerca di equità ed efficienza.

Se il Simposio era centrato sul tema della sicurezza energetica (prevalentemente dell'offerta, considerato che l'Europa è fortemente importatrice, anche se c'è pure chi si pone il tema della sicurezza della domanda nel timore che questa si possa affrancare dalle tecnologie tradizionali), questo in verità si interseca in modo dinamico con la conservazione dell'ambiente e l'efficienza, come è stato ben evidenziato nelle relazioni plenarie, che hanno toccato una molteplicità di temi, sempre con un taglio rigoroso, ma fortemente orientato alla concretezza, come si conviene ad un insieme di relatori di grande spessore con responsabilità operative nelle maggiori imprese energetiche.

In particolare, la sessione che ho avuto il piacere e l'onore di presiedere si è concentrata sul tema dell'accumulo come elemento di valore per la sicurezza del sistema energetico. L'accumulo, in conseguenza della crescita vertiginosa delle fonti rinnovabili non programmabili, sta assumendo un ruolo centrale nell'evoluzione del settore energetico, con una progressione tecnica impressionante (i costi delle batterie si sono ridotti in modo sorprendente nell'ultimo quinquennio) e una pressione micidiale per adeguare le regole alle nuove necessità del settore. Se un tempo, infatti, il tema non era rilevante e non si era disciplinato l'uso degli accumuli (bacini a parte) nello scambio con la rete, oggi è vitale di disporre di regole chiare, eque, capaci di non limitare l'evoluzione tecnologica e al tempo di non creare squilibri nella gestione tecnica delle reti. Un momento di scambio cruciale tra il modello verticalmente integrato e il nuovo paradigma imperniato sulla generazione distribuita di energia, nel quale i diversi approcci stanno differenziando in modo profondo la dinamica tecnologica dei sistemi nazionali.

Molto interessante la presentazione di *Anjiali Nursimulu* del Politecnico di Losanna su un'analisi di diffusione dell'accumulo accoppiato alle rinnovabili, che indica una tendenza ormai consolidata su scala internazionale.

Stimolante sul piano intellettuale anche il lavoro di *Carlo Mari* dell'università di Pescara sul costo attualizzato dell'energia nei sistemi di accumulo, con un approccio stocastico decisamente originale.

L'ultima sessione plenaria del simposio è stata riservata alle prospettive del sistema energetico europeo, con un bell'intervento da parte di *Samuele Furfari* sulle politiche dell'Unione, ribadite solo qualche giorno prima nell'ormai conosciuto Winter Package, e una competente presentazione dell'Outlook della IEA da parte di *Laura Cozzi.*

Gradevole e stimolante anche la parte finale, con la premiazione del *Best Student paper Award* sponsorizzata da Nature Energy dell'ottimo *Alessandro Rubino*. È bello vedere la partecipazione dei giovani ricercatori a questi eventi, in cui lo scambio tra accademici e operatori è molto facilitato e veloce e c'è la possibilità di far permeare le conoscenze accumulate nelle imprese verso chi ha meno esperienza.

AIEE Energy Symposium
Seconda edizione - Milano, Dicembre 2017
Università Bicocca

Le opportunità e i modelli di business per lo sviluppo della mobilità elettrica in Italia

Presentazione del Rapporto sulla mobilità elettrica realizzato dall'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano

Il 26 gennaio 2017 è stato presentato l'**E.Mobility Report**, realizzato dall'**Energy & Strategy Group** del Politecnico di Milano nel corso del Convegno dal titolo "**Le opportunità e i modelli di business per lo sviluppo della mobilità elettrica in Italia**".

Con la vendita nel 2016 di circa 800.000 auto elettriche, il 40% in più rispetto al 2015, la mobilità elettrica sembra dare segni concreti di affermazione a livello globale.
Il Rapporto presenta le principali tecnologie della mobilità elettrica e le tipologie di veicoli che prevedono la possibilità di ricarica dalla rete elettrica, descrivendone le modalità e i principali meccanismi di incentivazione attualmente presenti a livello globale, per poi fare confronti con il sistema di incentivazione italiano.

A livello mondiale la Cina è il più grande mercato per le auto elettriche con una crescita del 118% nel 2016 rispetto al 2015, seguita dagli Stati Uniti (+33%) e dall'Europa (+23%). Sul mercato europeo la Norvegia rappresenta il 18%, seguita dalla Francia, Regno Unito e Germania. L'Italia arriva solo all'1%.
Il mercato globale è rappresentato da circa 50 i modelli appartenenti a 15 case automobilistiche.
In Europa, sono presenti circa 20 modelli di 12 case automobilistiche, anche se al 2020 è previsto l'inserimento di altri 4 marchi.
Il Rapporto afferma che non è attesa entro il 2020 una crescita estremamente significativa del mercato europeo e ancor di più di quello italiano.

Questa differenza delle vendite di auto elettriche nei vari paesi è dovuta anche ai differenti meccanismi di incentivazione. E' stata fatta un analisi comparativa condotta tra 10 Paesi (Italia, Cina, Giappone, USA, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia e Gran Bretagna), misurando sia gli incentivi diretti all'acquisto, sia quelli diretti all'uso e alla circolazione, che prevedono per l'utente dei bonus durante tutto il ciclo di vita del veicolo.

I più alti incentivi sono risultati quelli della Norvegia (che è il Paese europeo con il numero più alto di nuove immatricolazioni) pari a circa 20.000 euro per i BEV (veicoli a batteria elettrica) e 13.000 per i PHEV (veicoli elettrici ibridi plug-in), ma anche nei Paesi Bassi l'acquisto, soprattutto dei PHEV, è fortemente sostenuto (9.500 euro). Cina e Stati Uniti prevedono incentivi simili, rispettivamente di 8.500 e 9.000 euro per i BEV e di 5.000 e 5.500 per i PHEV, mentre l'Italia fa segnare i controvalori più bassi: circa 3.000 euro per un BEV e 2.000 per un PHEV.

Oltre allo sviluppo del mercato dei veicoli elettrici, Energy & Strategy Group ha misurato anche la crescita delle installazioni delle infrastrutture di ricarica, rappresentano l'altra componente essenziale della mobilità elettrica.

Nel mondo a fine 2016 i punti di ricarica censiti sono 1,45 milioni, in forte crescita rispetto al 2015 (+81%). Le colonnine pubbliche rappresentano oggi circa il 13% del totale (Cina al primo posto al 31%, seguita dagli Stati Uniti). Le colonnine private hanno presentato una forte crescita di oltre 600.000 punti di ricarica nel corso del 2016 (USA al primo posto al 32%, seguita dalla Cina).

In Europa sono stati installati complessivamente 70.000 punti di ricarica pubblici (37%) e circa 400.000 privati (30%). Se si mette in relazione il numero di punti di ricarica e il numero di veicoli circolanti nello stesso periodo si ottiene un rapporto medio pari a circa 0,86 veicoli per singola colonnina, quando, secondo gli analisti, in un mercato "maturo" il rapporto dovrebbe essere di 1 contro 1, valore su cui sia attestano Cina e Svezia.

L'Italia, con un indice di 0,66 veicoli elettici/punti di ricarica, conferma ancora una volta di essere particolar-

mente indietro. Nel nostro Paese, infatti, si possono stimare circa 9.000 punti di ricarica, di cui 7.000-7.500 privati (circa l'80%) e 1.750 pubblici (20%).

Nel nostro Paese è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) che governa lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica attraverso il Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica (PNIRE) con l'obiettivo al 2020 di installare 4.500-13.000 punti di ricarica normal power (con un potenza pari o inferiore a 22 kW) e di 2.000-6.000 high power (superiore a 22 kW).
Il Rapporto si chiude con l'analisi del potenziale dell'E-mobility in Italia, descrivendo due possibili scenari di sviluppo al 2020:

- **Lo scenario "EV pull"**, dove si ipotizza per l'affermazione del modello che il primo passo sia la vendita di auto elettriche attesa per i prossimi anni. In questo scenario la stima dei veicoli elettrici immatricolati tra il gennaio 2017 e il dicembre 2020 in Italia è pari a 70.000 unità, per un controvalore in auto acquistate compreso tra 1,75 e 2,45 miliardi di euro contro i circa 75 milioni registrati nel 2016, e una conseguente riduzione di emissioni di CO_2, rispetto ai pari veicoli a combustione interna, di 73.000 ton/an.

- **Lo scenario "PNIRE push"**, in cui si ipotizza che sia l'infrastruttura di ricarica a determinare i volumi del mercato. In questo scenario, invece, la stima delle colonnine installabili nell'ambito del programma arriva a 4.500-13.000 punti di ricarica pubblici normal power e a 2.000-6.000 high power, ottenendo un numero di veicoli elettrici circolanti al 2020 pari a 130.000 unità (l'85% in più rispetto allo scenario precedente), con investimenti in infrastrutture di ricarica al 2020 compresi tra 337 e 577 milioni di euro e un controvalore in veicoli elettrici compreso tra 3,25 e 4,55 miliardi di euro. Anche i benefici ambientali sarebbero ancora più accentuati in tale scenario, con una riduzione di 115 tonn/an di emissioni di CO_2.

Fonte:

(Regioni&Ambiente) - 27 gennaio 2017 "*E.Mobility Report": il mercato dell'auto elettrica è cresciuto, ma non in Italia*" - http://www.regionieambiente.it/it/articoli/e-mobility-report-politecnico-milano)

http://www.qualenergia.it/articoli/20170123-auto-elettrica-italia-una-partita-ancora-tutta-da-giocare

http://www.greenews.info/comunicati-stampa/e-mobility-report-2016-le-prospettive-di-crescita-delle-auto-elettriche-in-italia-e-nel-mondo-20170126/

comunicato stampa

FEDERMANAGER

FEDERMANAGER: aumentare gli investimenti in industria e tecnologia pulite

Roma 17 febbraio 2017 – **Ribilanciare le nostre fonti di approvvigionamento energetico per raggiungere l'obiettivo di un sistema basato sul mix energetico e su un'industria competitiva e sostenibile.** Questa è la chiave con cui la Commissione Energia di Federmanager ha definito una proposta che oggi ha indirizzato ai soggetti istituzionali competenti nell'ambito del convegno *"Le prospettive del sistema energetico italiano in un contesto sempre più globalizzato"*.

Secondo le recenti analisi di **Federmanager e di AIEE, Associazione italiana economisti dell'energia**, che saranno presentate a Roma il prossimo 22 marzo, **se l'Italia si limitasse ai requisiti minimi richiesti dall'UE, raggiungerebbe un taglio di solo -19% delle emissioni.** In particolare, secondo lo studio, per arrivare all'obiettivo del -40% delle emissioni nel 2030 **l'Italia dovrebbe puntare al 40% di fonti rinnovabili** (rispetto al minimo indicato del +27%) **e a un -39% di consumi energetici** (contro il -27%). «Serve un approccio complessivo per trasformare il rischio della cosiddetta "tempesta perfetta" in un'opportunità di crescita e di nuovi posti di lavoro», ha dichiarato **Sandro Neri**, coordinatore della Commissione Federmanager, alludendo al nesso tra sostenibilità ambientale ed economica.

«Federmanager si candida a dare un contributo concreto alla definizione della nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN) affinché parta un ciclo di investimenti mirati che faccia bene all'industria e all'ecosistema. Pensiamo al mondo che lasceremo, all'obiettivo di consentire alle famiglie un risparmio ma anche di rendere più efficienti settori produttivi importanti creando nuova occupazione», ha affermato il Presidente della Federazione dei manager, **Stefano Cuzzilla**.

Per l'On. **Stella Bianchi**, Commissione Attività produttive della Camera, «lo scenario oggi è al 2030 e al 2050. È indispensabile che la SEN sia inserita nell'ambito di una strategia climatica complessiva». E, per quanto riguarda i costi, ha chiarito: «Gli incentivi dati negli anni andavano manutenuti; ora le rinnovabili sono diventate concorrenziali con le tecnologie tradizionali. Le fonti fossili costano molto in termini di danno alla collettività. Ed è questo il costo vero che va calcolato».

«Molto dipenderà da come gestiremo gli obblighi comunitari in una logica che non penalizzi la nostra economia», ha chiarito **Carlo Di Primo, Ad di AIEE, ricordando che «l'Italia è in grande difficoltà a causa della dipendenza energetica dall'estero, ormai all'85% del fabbisogno».** Di contro, secondo le stime del Winter Package, con un piano di investimenti europei pari a 177 miliardi l'anno in industria "pulita" «da qui al 2030 si creerebbero 900mila posti di lavoro e un +1% del Pil europeo».

«Secondo gli ultimi dati, **tra il 1990 e il 2014 il consumo energetico delle famiglie è cresciuto del 45%»,** ha sottolineato il Sen. **Franco Mirabelli**, della Commissione Ambiente: «Un tema è produrre energia riducendo le emissioni di gas serra e anidride carbonica – ha aggiunto -, un altro tema è ridurre il fabbisogno energetico e i consumi. Questo non significa invocare la decrescita felice, ma rendersi conto che della grande opportunità che si apre per le aziende e per il mercato».

Dopo l'approfondimento sullo scenario energetico internazionale curato dal Prof. **Sergio Garibba**, consulente per la politica energetica del MAE, il direttore generale Federmanager, **Mario Cardoni**, ha concluso il convegno sintetizzando il principio giuda: «Oggi la Strategia energetica non può essere disgiunta dalla Strategia climatica. Da questo – ha detto – dipendono il futuro del nostro Paese e la tenuta stessa dell'Europa».

Il mercato del gas naturale in Europa nel 2016

di Francesco Marghella e Andrea Nigro

Secondo le ultime voci circa il futuro del gas, sembrerebbe proprio che questa fonte di energia sia destinata a durare a lungo e ad avere un ruolo sempre più importante. BP, nell'Energy Outlook 2017, ipotizza che il gas naturale sarà il combustibile fossile con la più rapida crescita al 2035, con un aumento del 38% della domanda, che equivale ad un tasso medio annuo dell'1,6%. Il ritmo di crescita prospettato nel 2016 era, però, dell'1,8% e dell'1,9% nel 2015. Anche il *Gas Exporting Countries Forum* (GECF) è ottimista. Nel suo primo *Global Outlook*, pubblicato a gennaio 2017, la crescita della domanda è data all'1,6% per anno fino al 2040.
Il GNL sarà il protagonista di questa crescita. Secondo BP, fra 18 anni il gas liquefatto rappresenterà circa la metà di tutto il gas scambiato a livello globale, rispetto al 32% attuale. I numeri presentati dal GECF sono leggermente inferiori: dal 40% al 45% entro il 2030-40.

Il mercato gas mondiale, intanto, è scosso dall'entrata degli Stati Uniti nell'era Trump. L'incognita circa il significato dello slogan "U.S.A. first" genera incertezze tra gli operatori. I primi segnali di cambiamento, a livello geopolitico, comunque non hanno tardato a manifestarsi.
L'Europa, dal canto suo, è oggi alle prese con le conseguenze della *Brexit*, che già al suo annuncio aveva generato una grande quantità di speculazioni sul potenziale impatto energetico, a seconda che i negoziati avviati da Londra avessero comportato un divorzio dalla UE "duro" o "dolce".
In un rapporto pubblicato dall'*Istitute for Energy Studies* viene svelato come i negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea saranno resi più difficili dal calo della produzione di gas nel Mare del Nord e dai problemi che si stanno verificando nel principale impianto di stoccaggio del Regno, fattori che, per forza di cose, lo renderanno più dipendente dalle importazioni.
La *Brexit*, d'altra parte, comporta la necessità di negoziare sia con l'UE sia con la Norvegia e Londra potrebbe non essere preparata, dato che la diplomazia energetica è sempre stata gestita da Bruxelles negli ultimi dieci anni.
Inoltre, i negoziati potrebbero influenzare il valore e l'uso di tre gasdotti transfrontalieri, ovvero il *BBL* che va dai Paesi Bassi al Regno Unito, l'*Interconnector* proveniente dal Belgio e *Moffat* dalla Scozia all'Irlanda.
In questo momento, esistono accordi bilaterali separati per ognuno dei gasdotti, ma ci si chiede se dopo il divorzio essi saranno ancora validi o Bruxelles imporrà un unico accordo tra UE e Regno Unito.
In terzo luogo i negoziati potrebbero influenzare il differenziale di prezzo tra l'*Hub* National Balancing Point (NBP) e TTF, con il primo che potrebbe presentare prezzi più alti, soprattutto in inverno.
Da ultimo, con l'NBP che diventerà un *Hub* regionale più piccolo, gli scambi saranno ridotti ed il "mercato di carta" potrebbe sgonfiarsi, rendendo i prezzi più volatili rispetto al TTF.
Un beneficiario delle turbolenze che accadono in Europa potrebbe essere Gazprom. Il gigante del gas russo potrebbe tornare al suo piano originale previsto per Nord Stream 2, trasformandolo in una sorta di "Brexit Stream". Esso potrebbe trasportare gas direttamente nel Regno Unito, senza essere più soggetto alle regole di concorrenza imposte dal Terzo Pacchetto Energia dell'UE, sicché la Federazione Russa otterrebbe maggiore sicurezza della domanda ed il Regno Unito maggiore sicurezza del di approvvigionamento.

Domanda e offerta in Europa

Nell'Unione Europea, nei primi dieci mesi del 2016, la riduzione della produzione interna rispetto al 2015 risulta pari allo 0,8% da inizio anno, mentre ad ottobre è aumentata rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del 7%. La domanda è cresciuta nel periodo che va da gennaio a ottobre tra il 2016 e il 2015 del 3%, con un balzo del 7% ottobre collegato ai problemi di manutenzione e controllo di 1/3 delle centrali nucleari francesi.
In questo contesto, con un lieve aumento della domanda e con prezzi bassi delle *commodities* energetiche, si colloca la questione "shale gas". Il 2016 infatti è stato un anno difficile per lo sviluppo di questa fonte nel mondo, con le compagnie O&G costrette a tagli degli investimenti soprattutto su progetti non convenzionali.
In Europa, si sono registrati gli ostacoli maggiori, siano essi operativi, ambientali, normativi o di consenso che rendono difficoltoso lo sviluppo delle estrazioni. Questo ha rallentato se non fermato del tutto lo sfruttamento di questa risorsa in Europa. È il caso della Polonia, che ha visto numerose compagnie abbandonare le attività di esplorazione; così anche la Romania, con la dipartita di Chevron, e la Danimarca, con l'abbandono di Total nel 2015.
Altri paesi tra cui la Francia, ne hanno vietato l'impor-

tazione dagli Stati Uniti, la Scozia ha vietato la fratturazione idraulica, a questi si aggiungono i no di Germania e Paesi bassi.
Soltanto Spagna e Regno Unito sembrano favorevoli allo sviluppo di questa risorsa, nonostante la forte opposizione ambientalista.

I prezzi all'importazione alla frontiera europea

Il ribasso dei prezzi del gas naturale, importato sulla base di contratti di lungo termine, in atto da anni è terminato a maggio 2016. Successivamente i prezzi sono tornati a salire con un'accelerazione negli ultimi mesi dell'anno. Nonostante questo, il prezzo medio del gas importato alla frontiera europea del 2016, pari a 4,59 $/MMBtu è stato il più basso degli ultimi 12 anni su base annua.
Il gas russo è quello che ha mantenuto sempre le quotazioni più basse nei confronti di quello proveniente da Norvegia e dai Paesi Bassi. Il prezzo del gas algerino fortemente legato al prezzo del petrolio si è mantento su livelli molto elevati, con un valore medio di 4,96 $/MMBtu.
Il gas liquefatto esportato dall'Algeria ha avuto una quotazione media annuale, decisamente inferiore e pari a 4,45 $/MMBtu, muovendosi quindi in una fascia di buona competitività.

I prezzi spot sugli Hubs Europei

Nel 2016 si è arrestato il trend negativo registrato negli ultimi due anni sui principali hub europei del gas, con quotazioni che nel 2016 hanno oscillato tra un minimo di 3 $/MMBtu ed un massimo di 6 $/MMBtu.
Nel corso dell'anno si sono avuti due cicli rialzisti uno nel periodo marzo-giugno ed il secondo nel periodo ottobre-dicembre.
Nell'ultimo quadrimestre le quotazioni del gas, presso i tre principali Hubs europei, si sono mosse decisamente al rialzo, portandosi sui 6,19 $/MMBtu, toccati nel mese di novembre nel NBP, il presso più basso si è registrato sempre al NBP ma nel mese di settembre con una quotazione di 2,75 $/MMBtu che tra l'altro è la quotazione più bassa degli ultimi sette anni.
La ripresa dei prezzi è connessa alla ripresa industriale ed al malfunzionamento delle centrali nucleari francesi, che si è tradotta in maggiore richiesta di gas e carbone da impiegare nel settore termoelettrico.

Norme generali sul sistema energia

12 gennaio 2017

Delibera 3/2017/A - *Misure transitorie per assicurare il funzionamento di SGAte nelle more del rinnovo della convenzione tra l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani*
Il presente provvedimento stabilisce misure transitorie per assicurare l'ordinario funzionamento di SGAte nelle more della definizione di una nuova Convezione tra l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani.
Con la Segnalazione 273/2014/I/com l'Autorità ha proposto al Governo alcune misure per ampliare la platea dei possibili beneficiari dei bonus elettrico e gas e per rendere più incidente il beneficio. La revisione e semplificazione del bonus sociale per il settore elettrico e per quello del gas naturale sarà effettuata in coerenza con i seguiti, anche normativi, di tale Segnalazione e con gli esiti della revisione della strutture della tariffa di rete elettrica per i clienti domestici, resasi necessaria al fine di eliminare gli ostacoli di natura tariffaria all'efficienza energetica e alla gestione dei consumi di energia.
Nel limite di competenza dell'Autorità, si prefigura la possibilità di attivare specifiche agevolazioni destinate ai soli clienti economicamente disagiati, atte a facilitare il pagamento delle bollette o a minimizzare i casi di distacco invernale, ma anche quella di promuovere interventi volti a migliore l'efficienza energetica delle abitazioni attraverso progetti specifici a valere sul fondo sanzioni, e campagne di comunicazione locale.

26 gennaio 2017

Delibera 21/2017/a - *Approvazione del nuovo assetto organizzativo dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico.*
Il presente provvedimento dispone il nuovo assetto organizzativo dell'Autorità, in vigore dal 1 febbraio 2017.
http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/17/021-17.pdf

Energia elettrica

12 gennaio 2017

Delibera 1/2017/R/eel - *Rideterminazione delle compensazioni della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica dai clienti economicamente svantaggiati, applicabili dal 1 gennaio 2017 in attuazione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 29 dicembre 2016*
Il provvedimento, coerentemente con le disposizioni emanate con decreto del Ministro della Sviluppo economico del 29 dicembre 2016, ridetermina per l'anno 2017 gli ammontari delle compensazioni della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica per clienti economicamente svantaggiati. In attuazione del medesimo decreto, il provvedimento apporta altresì prime modifiche e integrazioni al testo del TIBEG.

19 gennaio 2017

Delibera 12/2017/rds - *Valutazione della richiesta di aggiustamenti presentata dagli assegnatari del progetto "Staged Pyrolysis and Gasification" (Spyga), ai sensi dell'art. 10, comma 2, del bando di gara per la selezione di progetti di ricerca di sistema, approvato con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 30 giugno 2014.*
Il presente provvedimento non approva la richiesta di aggiustamenti al progetto di ricerca di sistema elettrico "Staged Pyrolysis and Gasification" (SpyGa) - ammesso al finanziamento con decreto del Ministero dello sviluppo economico 21 aprile 2016 - avanzata dagli assegnatari del progetto ai sensi dell'art. 10, comma 2, del bando di gara approvato con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 30 giugno 2014.

Delibera 15/2017/R/eel
Approvazione delle previsioni di spesa relative alla stima dei costi, per il periodo 1 gennaio 2017 - 31 dicembre 2017, comunicata da Acquirente Unico in relazione all'attività di supporto informativo alla fase operativa di rilevazione dati del monitoraggio retail.
Approvazione del budget relativo alla stima dei costi, per il periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2017, comunicato dalla società Acquirente Unico S.p.A. in relazione all'attività di supporto informativo alla fase operativa di rilevazione dati del monitoraggio retail.
http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/17/015-17.pdf

24 gennaio 2017

Segnalazione 20/2017/I/eel - *Segnalazione al Governo e al Parlamento in merito all'articolo 6, comma 9, del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante "Proroga e definizione di termini" (AS 2630), sugli oneri generali di sistema elettrico per i clienti finali non domestici.*
Con la presente segnalazione l'Autorità formula a Go-

verno e Parlamento le proprie osservazioni in merito ai possibili effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 6, comma 9, del decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244, che posticipa all'1 gennaio 2018 il termine di entrata in vigore della riforma della struttura delle componenti tariffarie degli oneri generali del sistema elettrico applicate ai clienti finali diversi da quelli domestici, disposta dall'articolo 3, comma 2, lettera b), del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, convertito con modificazioni in legge 25 febbraio 2016, n. 21, e "conseguentemente, a decorrere dal 1° gennaio 2017, le parti variabili degli oneri generali di sistema sono applicate all'energia elettrica prelevata dalle reti pubbliche con obbligo di connessione di terzi".

26 gennaio 2017

Delibera 31/2017/R/efr - *Determinazione del valore medio del prezzo di cessione dell'energia elettrica dell'anno 2016, ai fini della quantificazione, per l'anno 2017, del valore degli incentivi sostitutivi dei certificati verdi.*
Il presente provvedimento determina, ai fini della quantificazione per l'anno 2017 del valore degli incentivi che sostituiscono i certificati verdi, il valore medio annuo registrato nell'anno 2016 del prezzo di cessione dell'energia elettrica, in misura pari a 42,38 €/MWh.
http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/17/031-17.pdf

Gas naturale

12 gennaio 2017

Delibera 6/2017/R/gas - *Disposizioni per il conferimento delle capacità per il servizio integrato di rigassificazione e stoccaggio, per l'anno termico 2017 – 2018.*
Il presente provvedimento disciplina, in attuazione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 7 dicembre 2016, le procedure d'asta per il conferimento di capacità per il servizio integrato di rigassificazione e stoccaggio per l'anno 2017/2018 e i criteri per la definizione del prezzi di riserva.
Con la delibera 6/2017/R/gas, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico disciplina le procedure d'asta per il conferimento di capacità del "servizio integrato di rigassificazione e stoccaggio" per l'anno 2017/2018 (il quale prevede che l'utente, durante i mesi estivi, consegni il GNL al terminale che glielo riconsegna in stoccaggio), nonché i criteri per la definizione del prezzo di riserva per la capacità del servizio integrato (pari alla somma di una componente stoccaggio, unica per tutte le imprese di rigassificazione, e di una componente rigassificazione) che tiene conto del valore del prodotto e dell'evoluzione del mercato.
Il servizio integrato di rigassificazione e stoccaggio prevede che siano resi disponibili all'utente dall'impresa maggiore di stoccaggio, per il servizio di stoccaggio uniforme, uno spazio in stoccaggio equivalente alla capacità di rigassificazione assegnata per il servizio integrato dalle imprese di rigassificazione, e una capacità di iniezione tale da garantire l'iniezione dei quantitativi di gas equivalenti al GNL consegnato, dedotti consumi e perdite, entro il termine del mese successivo alla discarica. La gestione fisica dei flussi di gas funzionali alla riconsegna del gas in stoccaggio avviene, ove necessario, mediante le vigenti procedure di acquisizione delle capacità di iniezione.
La delibera 6/2017/R/gas attua le disposizioni del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 7 dicembre 2016, che replicano quelle già adottate nell'anno termico 2016/2017, estendendo a più servizi di stoccaggio le metodologie di allocazione della capacità previste per il settore dello stoccaggio del gas naturale secondo logiche di mercato. Gli elementi di novità riguardano: i maggiori volumi dedicati al servizio (1,5 miliardi di Smc, anziché 1 miliardo di Smc del 2016/2017), l'offerta facoltativa del servizio da parte del terminale che non beneficia del fattore di copertura dei ricavi (che nel 2016/2017 era invece obbligatoria) e la possibilità di partecipare all'asta tramite un soggetto a cui conferire apposito mandato.

19 gennaio 2017

Delibera 10/2017/S/gas - *Avvio di procedimento per l'adozione di provvedimenti sanzionatori e prescrittivi per violazione della regolazione in materia di qualità del servizio di trasporto del gas naturale.*
La presente deliberazione dispone l'avvio di un procedimento per l'adozione di provvedimenti sanzionatori e prescrittivi per violazione della regolazione in materia di qualità del servizio di trasporto del gas naturale.
http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/17/010-17.pdf

Delibera 13/2017/R/gas - *Approvazione di una proposta di aggiornamento del Codice di rete della società Snam Rete Gas S.p.a.*
Il presente provvedimento approva una proposta di aggiornamento del codice di Snam Rete Gas finalizzata al recepimento delle disposizioni della deliberazione 464/2016/R/gas che ha introdotto nella regolazione italiana il meccanismo "use-it-or-lose-it" su base day-ahead quale strumento di risoluzione delle congestioni contrattuali.
Le esigenze di flessibilità di funzionamento del settore del gas indotte prevalentemente dallo sviluppo delle fonti rinnovabili, unitamente alle attese modifiche dei flussi di gas sulla rete di trasporto nazionale, richiedono una revisione della struttura dei corrispettivi per il servizio di trasporto. Ciò richiederà innanzitutto una revisione delle modalità di prenotazione della capacità

nei punti di riconsegna, in particolare con riferimento agli impianti di generazione di energia elettrica. Nell'ambito della revisione dei corrispettivi di trasporto si dovrà inoltre intervenire sulle modalità di aggiornamento dei corrispettivi di trasporto, anche per aumentarne la prevedibilità. Tali revisioni dovranno essere coerente con le indicazioni del Codice di rete europeo redatto ai sensi del Regolamento europeo n. 715/2009 e con le esigenze di corretto funzionamento dei mercati, garantendo per altro la trasparenza circa la metodologia di allocazione dei costi nell'ambito della matrice entry-exit.
Per evitare possibili distorsioni nel mercato all'ingrosso l'azione dell'Autorità sarà inoltre indirizzata alla riforma dei corrispettivi variabili applicati al gas immesso nei punti di entrata, quali ad esempio il corrispettivo a copertura dei costi dello stoccaggio, con uno spostamento dei medesimi a valle del PSV.
In materia di accesso alle infrastrutture, nonché di erogazione dei relativi servizi, l'azione dell'Autorità sarà indirizzata a:

- l'introduzione di criteri di mercato anche per l'allocazione della capacità di rigassificazione, nonché di rimozione dei limiti in materia di rilascio delle capacità conferite e di promozione dello sviluppo di un mercato secondario delle stesse capacità alla luce dell'accresciuta disponibilità di capacità di rigassificazione del sistema nazionale (e di conseguente riduzione del rischio di accaparramento della stessa);
- l'ulteriore efficientamento sia delle condizioni di accesso allo stoccaggio sia delle modalità di utilizzo delle capacità conferite, compatibilmente con i vincoli per la sicurezza definiti da Ministero dello sviluppo economico.

Delibera 14/2017/R/gas - *Approvazione di una proposta di aggiornamento del Codice di stoccaggio della società Edison Stoccaggio S.p.a.*
La deliberazione approva le modifiche al codice di stoccaggio proposte da Edison Stoccaggio in recepimento alla deliberazione 193/2016/R/gas (gestione delle congestioni contrattuali di stoccaggio).

26 gennaio 2017

Delibera 29/2017/R/gas - *Approvazione di opzioni tariffarie gas diversi per l'anno 2017 e revoca del riconoscimento di maggiori oneri derivanti dalla presenza di canoni di concessione.*
Con il presente provvedimento si procede all'approvazione di opzioni tariffarie gas diversi per l'anno 2017 i cui valori non sono stati pubblicati, a causa di un errore materiale, con la deliberazione 774/2016/R/gas. Con la medesima deliberazione viene revocato il riconoscimento dei maggiori oneri derivanti dalla presenza di canoni di concessione, di cui all'articolo 59 della RTDG 2009-2012, con riferimento ad una località, con decorrenza dall'1 gennaio 2017.
http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/17/029-17.pdf

Delibera 30/2017/R/gas - *Approvazione di proposte di aggiornamento dei codici di rete di Snam Rete Gas S.p.a. e Società Gasdotti Italia S.p.a.*
Il presente provvedimento approva le proposte di aggiornamento dei codici di rete di Snam Rete Gas e SGI finalizzate al recepimento della deliberazione 336/2016/R/gas che ha avviato un progetto pilota per la riforma della regolazione in materia di conferimento della capacità presso i punti di riconsegna della rete di trasporto gas che alimentano impianti di generazione di energia elettrica.
http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/17/030-17.pdf

Delibera 33/2017/R/gas - *Aggiornamento, per il mese di febbraio 2017, delle condizioni economiche di fornitura dei gas diversi dal gas naturale, a seguito della variazione dell'elemento a copertura dei costi di approvvigionamento relativi alla materia prima.*
Il presente provvedimento aggiorna, per il mese di febbraio 2017, le condizioni economiche di fornitura dei gas diversi da gas naturale, a seguito della variazione dell'elemento a copertura dei costi di approvvigionamento relativi alla materia prima.
http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/17/033-17.pdf

Servizi Idrici

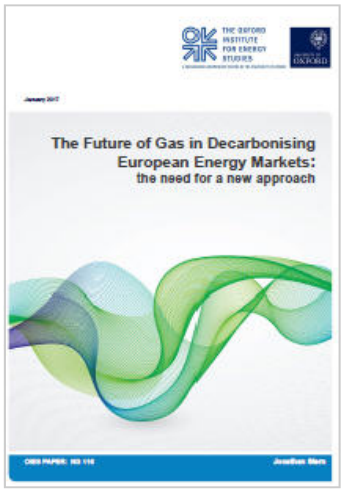
19 gennaio 2017

Delibera 11/2017/S/idr - *Avvio di procedimento per l'adozione di provvedimenti sanzionatori e prescrittivi per violazioni della regolazione tariffaria del servizio idrico integrato.*
La presente deliberazione dispone l'avvio di un procedimento per l'adozione di provvedimenti sanzionatori e prescrittivi per violazioni della regolazione tariffaria del servizio idrico integrato.
http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/17/011-17.pdf

XII Rapporto Qualità dell'ambiente urbano

Edizione 2016, Ispra, 2016

L'edizione 2016 del XII Rapporto "Qualità dell'ambiente urbano", realizzato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, aggiorna, per tutti i 116 capoluoghi di provincia italiani, un insieme di indicatori fondamentali per l'analisi della qualità ambientale delle città e per la valutazione della qualità della vita nelle aree urbane italiane. Numerosi i temi di interesse ambientale trattati in scala urbana: fattori demografici, suolo e territorio, infrastrutture verdi, acqua, qualità dell'aria, rifiuti, attività industriali, trasporti e mobilità, esposizione all'inquinamento elettromagnetico e acustico, azioni e strumenti per la sostenibilità locale, consumi idrici, qualità delle acque e balneazione. Secondo il Rapporto, nel 2015, il 90% della popolazione nei comuni considerati risulta esposto a livelli medi annuali superiori al valore guida OMS per il Pm10 (20 µg/m³), l'82% a quello del PM2,5 (10 µg/m³), il 27% a quello del NO2. Il Focus di quest'anno dedicato al rapporto tra inquinamento atmosferico e salute, sulla base degli studi più recenti in materia, dimostra che l'aria che respirano milioni di italiani nelle maggiori città della Penisola rappresenta ancora un grave problema di salute. Lievi notizie positive derivano dal Trasporto Pubblico Locale, che nel 2014 ha fatto registrare una lieve ripresa dell'utilizzo rispetto al 2013: l'incremento si concentra nei grandi comuni e in particolare a Napoli, Torino, Venezia, Bologna e Palermo, anche se si rimane su livelli distanti dai valori del periodo 2008-2011 (circa 8% in meno). Il car sharing è attivo nel 2015 in 26 capoluoghi: in 24 car sharing a postazione fissa; in 6 a flusso libero gestito da operatori privati; a Torino, Milano, Firenze e Roma sono presenti entrambi i servizi. Segnali positivi anche per il bike-sharing: raddoppia nel periodo 2011-2014 il numero di biciclette, così come aumentano le postazioni di prelievo e riconsegna di oltre il 50%. Inoltre, prosegue nel 2015, nei comuni considerati, la diminuzione degli incidenti stradali, e si registra un minor numero di feriti; al contrario i morti aumentano dell'8%, segnale sicuramente non positivo e dovuto in gran parte all'utenza vulnerabile che, a livello comunale, è maggiormente coinvolta nell'evento "incidente stradale". Il documento è consultabile al seguente indirizzo web:
http://www.isprambiente.gov.it/public_files/XII_RAPPORTO_AREE_URBANE/XII_RAU_Volume_completo.pdf



The future of gas in decarbonizing European Energy Markets – the need for a new approach

Jonatham Stern, The Oxford Institute for Energy Studies, 2017

L'industria del gas in Europa sostiene che il gas possa essere un combustibile 'ponte' verso la decarbonizzazione del mercato energetico e contribuire al passaggio verso la produzione di energia da fonti rinnovabili. Sebbene questo rimane un approccio logico per alcuni Paesi, in altri risulta non rilevante o non ottimale per assicurarsi l'accettabilità dei policymakers o delle comunità ambientali. Le decisioni politiche saranno prese nei prossimi 5-10 anni e avranno un impatto irreversibile nel futuro del gas per il periodo 2030-50. Occorrerà, quindi, un cambiamento di paradigma nell'orizzonte temporale di medio termine per l'industria del gas ed abbracciare tecnologie di decarbonizzazione (come la cattura e lo stoccaggio del carbonio), che alla fine sarà necessario se lo scopo è quello di prolungare il futuro del gas nei mercati energetici europei. Per garantire un futuro post-2030 ai bilanci energetici europei, l'industria del gas sarà obbligata ad adottare un nuovo messaggio: "il gas può decarbonizzare" (e permettere di rimanere competitivi con le altre forniture energetiche a basse/zero emissioni di carbonio). In questo documento, l'autore fornisce una review dettagliata dei problemi che il settore del gas deve affrontare in Europa e sottolinea l'impatto potenziale sull'intera catena del valore della filiera del gas. Infatti, si suggerisce che la frammentazione dell'industria del gas e i diversi incentivi che gravitano in ciascun settore sono parzialmente responsabili per le perdite dell'intero settore. La conclusione di Stern è radicale, vale a dire che per avere un futuro a lungo termine, il gas deve sviluppare una strategia di decarbonizzazione e deve farlo in fretta, perché le decisioni politiche che verranno prese nei prossimi anni determineranno la prospettiva del gas: promettente o in declino in Europa oltre il 2030.

105 Buone pratiche di Efficienza Energetica Made in Italy

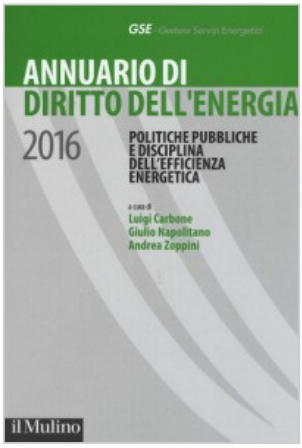
a cura del Gruppo di Lavoro "Efficienza energetica" di Kyoto Club, Edizioni Ambiente

I margini di intervento nel campo dell'efficienza energetica sono molteplici e le potenzialità ampie e diversificate. Gli esempi vanno dalla mobilità all'illuminazione, dall'edilizia ai processi industriali. È quanto si legge nell'introduzione di Gianni Silvestrini al libro "105 Buone pratiche di Efficienza Energetica Made in Italy". Il libro presenta 105 esperienze reali legate all'efficientamento energetico, meritevoli per qualità e innovazione e risultati raggiunti con l'obiettivo di farle conoscere, divulgare, sostenere e replicare, orientando in modo virtuoso anche policy, normazione e finanziamenti a livello nazionale. I casi virtuosi raccontati da Kyoto Club sono correlati all'efficienza energetica in tutti i contesti: industriale o terziario; nella riqualifica energetica di edifici, residenziali e non residenziali; nei servizi e nella consulenza energetica; nella comunicazione, formazione o didattica; in ambito normativo, finanziario o economico; nella pubblica amministrazione.

"Per il settore dell'efficienza energetica in Italia si stima un volume d'affari medio annuo di circa 5.200 milioni di euro. Si tratta di una filiera di eccellenza, differenziante per il nostro Paese - sottolinea Laura Bruni, Coordinatrice del Gruppo di Lavoro "Efficienza energetica" di Kyoto Club e Direttore Affari Istituzionali Schneider Electric. Diffondere esperienze concrete, innovative e replicabili di efficienza energetica significa incrementare concretamente uno sviluppo economico sostenibile e la competitività italiana", conclude la Bruni.

"È noto che le politiche di efficienza energetica possono avere benefici, aggiuntivi rispetto alla riduzione dei consumi energetici: sulla crescita economica con variazioni sul PIL dell'ordine di 0,25 – 1,1% annuo e con un potenziale di creazione di posti di lavoro che varia da 8 a 27 posti annui per ogni milione di euro investiti" ha dichiarato Ilaria Bertini, Direttore aggiunto UTEE di Enea. "In tale contesto va pieno plauso all''iniziativa di raccolta di buone pratiche, promossa da Kyoto Club e sostenuta da Schneider Electric, e sfociata in questa nuova pubblicazione editoriale di Edizioni Ambiente, che mira a diffondere e a rendere visibili esperienze concrete e replicabili 'made in Italy' di efficienza energetica per mercato, istituzioni, operatori, professionisti".

Prossimamente il libro sarà presentato a Bruxelles presso la sede della Commissione UE come un caso esemplare e di indirizzo per l'intero contesto europeo.



Annuario di diritto dell'energia 2016. Politiche pubbliche e disciplina dell'efficienza energetica

a cura di Luigi Carbone, Giulio Napolitano e Andrea Zoppini, Il Mulino editore, 2016

L'edizione 2016 dell'Annuario raccoglie gli atti della sesta Conferenza annuale di Diritto dell'energia dedicata al tema dell'efficienza energetica. Grazie all'apporto di studiosi ed esperti del settore, nel volume vengono approfonditi gli aspetti normativi ed economici rilevanti a livello internazionale e nazionale.

Il volume analizza le azioni globali, le politiche dell'UE e le discipline dell'efficienza energetica in alcuni dei principali Paesi europei. Si esaminano, quindi, gli strumenti caratterizzanti il mercato dell'efficienza energetica, quali le agevolazioni fiscali e i nuovi incentivi, con un riferimento particolare ai certificati bianchi. Infine, vengono trattati sia l'assetto istituzionale e il regime amministrativo sia i diritti e gli obblighi degli operatori e dei consumatori. L'Annuario si conclude con le posizioni espresse dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Luigi Carbone è presidente di Sezione del Consiglio di Stato ed è stato componente del collegio dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico. Presiede il Network of Economic Regulators dell'Ocse ed è stato vicepresidente di Medreg, associazione dei regolatori di energia del Mediterraneo. **Giulio Napolitano** insegna Diritto amministrativo nell'Università degli Studi Roma Tre. Membro del Board of Editors della «European Review of Public Law» e del Comitato direttivo della International Society of Public Law, è autore di numerosi saggi in materia di organizzazione e azione amministrativa e di diritto pubblico dell'economia. Tra le sue pubblicazioni con il Mulino: «Uscire dalla crisi. Politiche pubbliche e trasformazioni istituzionali» (a cura di, 2012) e «La logica del diritto amministrativo» (2014). **Andrea Zoppini** insegna Istituzioni di diritto privato nell'Università degli Studi Roma Tre. È autore di studi monografici e di numerosi saggi in materia di persone giuridiche, diritto delle obbligazioni e dei contratti, diritto dell'energia.

GAS NATURALE

Amundi-Edf acquistano 330 MW

La Amundi Energy Transition (joint venture tra Amundi asseta management e Edf) ha acquistato dalla società di servizi energetici francese Dalkia la quota di maggioranza di 132 impianti di cogenerazione a gas per complessivi 330 MW, in Francia. Entro il 2017 la società dovrebbe acquistare da Dalkia ulteriori 170 MW da impianti di cogenerazione in costruzione.

Portogallo: +7% del consumo di gas nel 2016

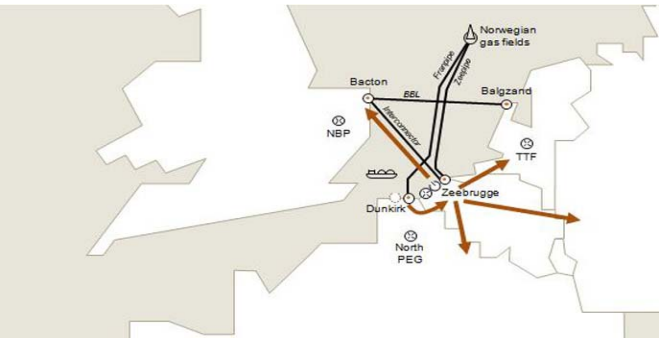
L'operatore energetico di rete portoghese REN (Redes Energéticas Nacionais) ha annunciato il più elevato consumo di elettricità e di gas naturale in Portogallo dal 2010. Nel 2016, il consumo di gas naturale (11.571 GWh) è cresciuto del 6,9%, con il settore elettrico a rappresentare la maggior domanda. Un terzo del consumo di gas è stato GNL mentre i rimanenti due terzi sono entrati in Portogallo attraverso il gasdotto di interconnessione con la Spagna (partito dal Nord Africa). I consumi elettrici in Portogallo hanno raggiunto i 49.269 GWh nel 2016, che rappresenta un incremento dello 0,6%. Dopo le correzioni climatiche, il consumo elettrico portoghese si è contratto dello 0,4%. Nel 2016, l'energia eolica ha coperto il 22% dei consumi elettrici del Paese.

Francia: GRTgaz valuta acquisizione di impianti GNL

GRTgaz, l'operatore francese della rete gas, di proprietà per il 75% del gruppo energetico francese Engie e per il 25% di SIG (detenuta dai fondi pubblici di Caisse des Dépôts e CNP Assurantes), ha firmato un preliminare Memorandum of Understanding (MoU) con i suoi azionisti sul progetto di acquisizione da parte di GRTgaz dell'intera partecipazione di Engie in Elengy, una consociata interamente controllata da Engie operante nei terminali GNL in Francia. Elengy è il secondo più grande operatore dei terminali GNL in Europa con tre terminali in Francia per una capacità di rigassificazione totale di 21,25 miliardi di mc/anno. GRTgaz è al secondo posto come operatore di trasmissione del gas in Europa con gasdotti per oltre 32.000 km. La loro fusione risponderebbe all'attuale consolidamento dell'infrastruttura, giacché molti grandi operatori stanno integrando le diverse aziende della filiera gas, in particolare i terminali GNL e le reti di trasporto del gas. La transazione non modificherà l'attuale azionariato di GRTgaz (75% Engie, 25% SIG) e ridurrà il debito netto di Engie pari a € 200 milioni.

Francia: avvio delle attività commerciali del terminale GNL di Dunkerque

Il terminale di rigassificazione situate in Dunkerque ha ufficialmente avviato le proprie attività commerciali il 1 gennaio 2017. Si tratta del secondo più grande terminale in Europa con una capacità di rigassificazione annuale pari a 13 miliardi di mc ed è connesso ai mercati di consumo di Francia e Belgio. Il terminale di rigassificazione è gestito dall'utilitiy francese EDF che ne detiene il 65% delle azioni, affiancata da Fluxys (25%) e Total (10%).



Cina: CNOOC fissa la produzione netta per il 2017 a 450-460 milioni di boe

Il più grande produttore offshore di idrocarburi cinese, CNOOC, punta a produrre 450-460 milioni di barili di petrolio equivalente (boe) di idrocarburi nel 2017 – 64% dell'ammontare dovrebbe essere prodotto in Cina e 36% oltremare – e ad aumentare il livello di produzione a 455-465 milioni di boe nel 2018 e a 460-470 milioni di boe nel 2019, rispetto ad una produzione netta di 476 milioni di boe nel 2016. Cinque nuovi progetti saranno realizzati durante l'anno, di questi due hanno avviato la produzione (i campi petroliferi di Penglai 19-9 e di Enping 23-1). CNOOC mira ad avviare la seconda fase del progetto di Weizhou 12-2 in Cina, del campo gassifero di BD in Indonesia e di Hangingstone in Canada. CNOOC si è impegnata a realizzare ben 126 nuovi possi di esplorazione durante l'anno e ad acquistare 13.000 km² di dati sismici 3D. L'investimento totale dovrebbe attestarsi sui 8,7-10,2 miliardi di dollari.

Spagna: +2% del consumo di gas nel 2016

Secondo l'operatore spagnolo Enagas, la domanda la domanda spagnola di gas naturale nel 2016 è cresciuto del 2% rispetto al 2015, raggiungendo i 321 TWh (31,8 miliardi di mc). Questo incremento è spinto da un +3% dell'industria, incluso un +11% nel settore delle costruzioni guidato dalla rapida espansione del consumo di gas nella fabbricazione di prodotti ceramici. Inoltre, il consumo di gas naturale nelle famiglie e nelle PMI è cresciuto del 2,3% rispetto al 2015, principalmente a causa della crescita di nuovi clienti per il gas e delle temperature leggermente inferiori rispetto a quelle registrate nel 2015. Al contrario, la domanda di gas naturale per la produzione di energia elettrica è sceso di circa il 2% rispetto al 2015, anche se il consumo di gas naturale ha battuto diversi record mensili in ottobre e novembre per compensare i minori apporti di energia eolica e idroelettrica per la produzione di elettricità e l'aumento delle esportazioni di elettricità verso la Francia, principalmente a causa della chiusura delle centrali nucleari in questo paese.

Francia: il consumo di gas è aumentato del 10% nel 2016 per il tempo più freddo

GRTgaz ha rilasciato le statistiche preliminari dei consumi di gas per il 2016, indicando un aumento del 9,9% il consumo lordo sulla propria rete di distribuzione (+5.7 % se corretto dagli effetti climatici) dopo due anni di temperature miti. Nel 2016, il consumo totale lordo è stato pari a 463 TWh. L'incremento di 9,9% è relativo a un incremento dell'118% del consumo del settore termoelettrico, a seguito delle temperature più fredde che hanno aumentato la domanda di elettricità e dei prezzi del gas restati bassi nell'intero arco del 2016. Nel frattempo, la domanda del settore industriale è restata stabile intorno ai 125 TWh. Il consumo di gas sulla rete di distribuzione (i piccolo consumatori) è aumentato del 6,4% nel 2016 (-0,1% se corretto degli effetti climatici). L'import da gasdotti nel nord della Francia ha aiutato a rispondere all'incremento della domanda (+24 TWh da Germania, contro una riduzione di 10 TWh dal Belgio) e dai GNL aumentati di 14 TWh (+7 TWh al terminal GNL di Montoire) dopo il calo storico del 2015.

PETROLIO

Rosfnet é uscita da Saras

Rosfnet a gennaio ha avviato un collocamento accelerato per vendere il proprio 12% nella Saras. Si tratta di circa 174 milioni di euro. Dalla nota diffusa dalla società si apprende che la decisione é legata al fatto che le sanzioni internazionali hanno impedito di implementare gli accordi per accrescere la quota al livello di "controllig interest". Il ricavato della vendita rimarrà in Italia, destinato a progetti con altri partner. Già nel 2015 la società russa aveva ceduto il 9%, scendendo dal 21% al 12%.

Stati Uniti: ConocoPhillips annuncia una nuova scoperta petrolifera in Alaska

ConocoPhillips ha annunciato una nuova scoperta petrolifera nel Greater Mooses Tooth (GMT) situata nell'area nord-est delle Riserve Petrolifere nazionali in Alaska. I pozzi esplorativi di Willow, Tiŋmiaq 2 e 6, sono stati realizzati ad inizio 2016 e le iniziali stime tecniche indicavano che la scoperta avrebbe potuto portare ad una risorsa potenziale di oltre 300 milioni di barili di petrolio. La valutazione della scoperta inizierà a gennaio/febbraio 2017 con l'acquisizione della sismica 3D, mentre l'avvio della produzione potrebbe avvenire già nel 2023. ConocoPhillips possiede il 78% delle quote sulla scoperta e Anadarko Petroleum Corporation il restante 22%.

Canada, collaborazione Fagioli-Rina

L'azienda emiliana Fagioli e la genovese Rina stanno collaborando per la costruzione della piattaforma petrolifera Hebron al largo delle coste canadesi dell'isola di Terranova e del Labrador. La piattaforma entrerà in funzione a fine 2017. Sarà in grado di sopportare l'impatto con gli iceberg e le difficili condizioni meteo-marine della zona.

Uganda: Total aumenta la propria partecipazione nel campo petrolifero del Lake Albert

Total e Tullow hanno raggiunto un accordo, secondo cui Tullow venderà a Total il 21,25% delle azioni nel progetto petrolifero ugandese di Lake Albert (licenze EA1, EA1A, EA2 e EA3A) per 900 milioni di euro. Total, che è giù operatore delle licenze EA1 e EA1A, otterrà così una quota del 54,9% nelle licenze (11,76% per Tullow) e una partecipazione alla licenza EA2, per migliorare significativamente efficienza e sinergie. Total aveva già acquistato una quota del 33,33% nelle licenze EA1, EA1-A, EA2, e EA3 coprendo le scoperte petrolifere del Lake Albert da Tullow nel 2011. La chiusura della transazione è soggetta all'approvazione del regolatore e del governo e un diritto di prelazione del partner. Il progetto del Lago Albert esporterà petrolio attraverso un oleodotto (EACOP) che attraversa la Tanzania per il porto di Tanga.

CARBONE

Stati Uniti: produzione di carbone crolla del 17% nel 2016, il più basso livello dal 1978

Secondo l'US-EIA, la produzione di carbone negli Stati Uniti si è ridotto del 17% nel 2016 rispetto al 2015, continuando gli 8 anni di declino dal picco del 2008. Nel 2016, l'output di carbone americano ha così raggiunto il suo livello più basso dal 1978 a 743 milioni di short tons. La produzione nelle cinque principali regioni di carbone è crollata almeno del 15% nei bacini del Northern e Central Appalachian, nella regione di Rocky Mountain e del bacino di Illinois. La produzione di carbone nel bacino Powder River è diminuita del 17% (-70 milioni di short tons). Questa caduta è legata al basso prezzo del gas (-8,7% presso l'Henry Hub nel 2016), alla temperatura mite che hanno contribuito alla riduzione della domanda elettrica, la chiusura delle unità a carbone e la più bassa domanda internazionale. La percentuale di carbone nella generazione elettrica continua a diminuire nel 2016 ed è stata superata dal gas (30% e 34%, rispettivamente). L'export americano di carbone è diminuito del 23% a 57 milioni di short tons, a causa della più bassa domanda europea (-32% a 26 milioni di short tons) e della Corea del Sud (-43% a 3,5 milioni di short tons).

Cina: stop ad oltre 100 centrali a carbone entro il 2025

Il National Energy Administration (NEA), regolatore energetico cinese, ha ordinato a 11 province, incluse Xinjiang, Inner Mongolia, Shanxi, Gansu, Ningxia, Qinghai, Shaanxi e altre aree del nord-ovest di fermare oltre 100 impianti a carbone con una potenza cumulate di oltre 100 GW, per ridurre il consumo di carbone. Alcuni dei progetti sono già in costruzione e rimarranno sospesi, altri potrebbero andare avanti ma non prima del 2025 per rimpiazzare gli impianti con tecnologia ormai obsoleta. Lo scorso novembre, la Cina aveva già annunciato l'intenzione di ritardare o eliminare almeno 150 GW di impianti a carbone al 2020 e pianificare un tetto alla capacità di generazione da carbone pari a 1.100 GW (da circa 970 GW del 2015), dove la nuova capacità consisterà in una capacità addizionale da eolico e solare. In particolare, la provincia di Shanxi, una delle più grandi province produttive di carbone con circa un quarto della produzione nazionale di carbone, ha appena annunciato di aver fissato un tetto annuale per la produzione di carbone a 1 Gt e una capacità annuale a 1,2 Gt al 2020. Inoltre, secondo le prime stime preliminari della Chinese National Bureau of Statistics, sebbene la produzione di carbone sia aumentata dell'1% a dicembre in Cina (rispetto al mese di novembre), su base annuale si registra una contrazione della produzione nazionale del 9%. Questa diminuzione segna il terzo anno consecutivo di contrazione del paese, quale effetto del cambio del mix energetico in atto che porta la Cina ad allontanarsi da un combustibile ad alte emissioni, preferendo ad esso le fonti rinnovabili e riducendo progressivamente il contributo di carbone alla generazione elettrica.

ELETTRICITÀ

Red Eléctrica acquista energia elettrica dalla peruviana Redesur

Il Gruppo spagnolo Red Eléctrica ha acquisito il 45% delle azioni della peruviana Redesur detenute da un fondo di investimento in infrastrutture gestito da AC Capitales, raggiungendo così il 100% e il controllo dell'intero capitale. Redesur è la società che gestisce in concessione l'impianto elettrico del Perù meridionale, soprattutto nelle regioni di Arequipa, Moquegua, Tacna e Puno. Inoltre controlla il 100% di Transmisora Eléctrica del Sur (Tesur) e il 75% di Transmisora Eléctrica del sur 2 (Tesur2). Grazie a questa acquisizione, Red Eléctrica assumerà il

controllo definitivo delle tre società concessionarie che, insieme con Transmisora Eléctrica del Sur 3 (Tesur3) e Red Eléctrica Andina (REA), formano il gruppo Red Eléctrica in Perù. Con la messa in funzione di due nuove concessioni aggiudicate nel 2015, gestirà una rete di 1.186 chilometri, di cui 942 sono in funzione e 244 in fase di realizzazione.

Russia: consumi elettrici +1,7% nel 2016

Secondo i dati della russa Unified Energy System (SO UES), i consumi elettrici nel sistema UES sono aumentati dell'1,8% nel 2016, a 1.027 TWh; includendo gli altri sistemi di trasmissione elettrica, il consumo elettrico totale in Russia è cresciuto dell' 1,7% a 1.054 TWh, a causa prevalentemente delle più basse temperature. La generazione elettrica è aumentata del 2,1% a 1.072 TWh; quella termoelettrica rimane stabile rispetto al 2015 (circa 614 TWh), mentre la generazione idroelettrica aumenta dell'11,3% a 178 TWh e la produzione nucleare aumenta di 0,6% a 196 TWh. L'auto-produzione è aumentato del 3,3% a 59,5 TWh.

Cina: +5% di consumo elettrico nel 2016

L'Amministrazione Nazionale dell'Energia cinese ha rilasciato le prime stime preliminari per il 2016, secondo le quali il consumo energetico totale è aumentato del 5%, grazie ad un incremento del 2,9% della domanda elettrica del settore industriale. La domanda elettrica del settore agricoltura è aumentata del 5,3%, mentre quella del settore servizi dell'11,2% e di circa l'11% quella proveniente dal settore residenziale. La potenza installata è aumentata dell'8,2% ad oltre 1.646 GW, grazie ad un incremento della potenza nucleare (ad oltre 34 GW); seguita dall'incremento della generazione termoelettrica (+5,3%, a più di 1.050 GW), ed idroelettrico (+3,9%, a 332 GW). Anche la potenza da rinnovabile connessa in rete è salita nel 2016 del 13,2% per l'eolico (circa 149 GW) e dell'82% per il solare (77 GW).

Emerson convertirà a biomassa l'impianto di Lynemouth

Il gruppo ceco Energetický a Průmyslový Holding (EPH) aveva acquisito da RWE a gennaio 2016, la centrale elettrica a carbone Lynemouth (UK), ferma da dicembre in base alle norme ambientali, per convertirla a biomasse. Emerson Automation Solutions si è aggiudicata da parte di EPH un contratto per la conversione a biomassa dell'impianto a carbone di Lynemouth (con una capacità lorda di 420 MW) e sarà il principale appaltatore per la parte elettrica e di automazione del progetto di conversione con la responsabilità di garantire la realizzazione del progetto entro la fine del 2017, rispettando i limiti di tempo e il budget fissati. A maggio 2016, la società di ingegneria Doosan Babcock ha vinto il contratto per fornire gli impianti di combustione e di controllo tecnico delle emissioni per il progetto di conversione. Dopo la conversione l'impianto consumerà circa 1,4 Mt/anno di pellet di legno per i prossimi dieci anni e fornirà 390 MW di energia elettrica a basso tenore di carbonio. Il governo del Regno Unito aveva già notificato a dicembre dello scorso anno alla Commissione europea i suoi piani per sovvenzionare la conversione. Il progetto beneficerà del meccanismo dei prezzi di energia elettrica Contratti-per-Differenza (CFD), e sarà sostenuto dallo Stato fino al 2027.

RINNOVABILI

Sud Corea: progetto eolico offshore da 97 MW vicino a Seamangeum

L'Agenzia di Saemangeum per lo sviluppo e l'investimento ha firmato un accordo con la Saemangeum Offshore Wind (una special purpose company – SPC), per lo sviluppo di un progetto da 97 MW eolico off-shore nei pressi della Diga di Saemangeum in Corea del Sud. Il progetto da 368 milioni di dollari è stato inizialmente presentato nel 2009, ma poi sospeso per opposizioni ambientali, ora sarà costituito da 24 turbine da 3,5 MW nominali ciascuna e 4 turbine da 3-3,2 MW. La costruzione inizierà ad aprile 2017 e dovrebbe essere completata nella seconda metà del 2018; una volta in funzione potrà generare energia sufficiente per alimentare 62.000 abitazioni.

Belgio: avviata la produzione elettrica del parco eolico offshore di Belwind-2

Il progetto eolico offshore da 165 MW, Belwind-2, in Belgio ha avviato la propria attività. Il progetto, noto anche come Nobelwind, è stato sviluppato da Parkwind (41,08%), Sumitomo Corp (39,02%) e Meewind (19,9%) lungo le coste del Belgio. È composto da 51 turbine Vestas da 3,3 MW ciascuna.

Cina: connessi 34 GW di impianti solari alla rete nel 2016

Secondo i dati preliminari rilasciati dal National Energy Administration (NEA) cinese, nel 2016 sono stati connessi alla rete ben 34,2 GW di impianti fotovoltaici. È circa il doppio del target nazionale pari a 18,1 GW di nuova capacità solare al 2016, che è stato fissato al di sotto delle aspettative di mercato. A fine 2016, la Cina ha superato la Germania, ponendosi al primo posto per la generazione da solare con 43,2 GW. Con i 34,2 GW installati nel corso dell'anno, la capacità totale installata dovrebbe ora raggiungere i 77,4 GW alla fine dell'esercizio 2016. Al Paese restano da installare meno di 30 GW per raggiungere l'obiettivo 2020 di 105 GW di capacità solare fotovoltaico installata. La Cina prevede inoltre di aggiungere 5 GW di capacità solare a concentrazione. Inoltre, NEA stima investimenti pari a circa 360 miliardi di dollari in fonti rinnovabili entro il 2020.

Francia: oltre 1,5 GW di potenza eolica installati nel 2016

Secondo l'associazione del settore eolico France Energie Eolienne (FFE), oltre 1,5 GW (1.560 MW) di nuova potenza eolica è stata installata in Francia durante il 2016, un aumento di capacità installata che ha portato da 10,3 GW del 2015 a 12 GW a fine 2016. Un totale di 102 parchi eolici, inclusi 686 turbine (principalmente Vestas con 36% di nuove turbine e Enercon con 31%), realizzate nell'anno. La capacità addizionale di 1,5 GW è in linea con il target nazionale che prevedeva il raggiungimento di 15 GW entro il 2018.

India: lo stato di Tamil Nadu avvia gara per 500 MW solari

Lo stato del sud indiano di Tamil Nadu ha lanciato una gara per la sottoscrizione di progetti solari per 500 MW per rispettare i propri vincoli sul solare. La deadline per la sottoscrizione è il 10 febbraio 2017. I progetti che vinceranno avranno un range tra 1 e 500 MW e firmeranno un accordo di acquisto dell'energia (power purchase agreements - PPAs) per 25 anni con l'utility statale TANGEDCO. La tariffa di riferimento è stata fissata in 6,6 cUS$/kWh (4,50 Rs/kWh). Lo stato di Tamil Nadu è uno con la più ampia capacità solare installata in India, pari a 1,577 MW in funzione e circa 485 MW di nuovi progetti in varie fasi di sviluppo, ma la prima gara da 500 MW di capacità solare ha attirato solo 20 offerenti per un'offerta pari a soli 117 MW, con un tasso di riferimento pari a 7,6 cUS$/kWh (5,10 Rs/kWh) ma solo 20 MW sono stati realizzati a 6,6 cUS$/kWh. L'interesse limitato degli sviluppatori è legato alla decurtazione delle tariffe applicate per l'energia solare prodotta ma non iniettata in rete, e il ritardo dei pagamenti per progetti eolici e fotovoltaici.

Regno Unito: i costi dell'eolico offshore diminuiti del 32% negli ultimi 4 anni

Secondo un rapporto dell'Offshore Wind Programme Board, negli ultimi quattro anni, i costi di produzione per i parchi eolici offshore nel Regno Unito sono diminuiti del 32%; da una media di 142 £/MWh a 97 £/MWh (112 €/MWh) nel programma finanziario 2015-2016. I costi di produzione offshore hanno raggiunto prima del previsto l'obiettivo del governo (meno di 100 £/MWh entro il 2020) e sono ora più vicini al prezzo di esercizio di 92,5 £ /MWh assegnato a EDF per il suo progetto nucleare Hinkley Point C. Dal 2010, il Regno Unito ha investito più di £ 9,5 miliardi (€ 11 miliardi) in energia eolica offshore e dal 2021 dovrebbero essere investiti altri £ 18 miliardi (€ 20.8 miliardi). Il paese si propone di tagliare del 80% le emissioni di gas serra delle centrali termiche entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990 e l'eolico offshore dovrebbe essere una parte importante della strategia industriale del governo britannico.

Irlanda, al bando i combustibili fossili

Potrebbe essere il primo paese al mondo a mettere al bando i combustibili fossili. L'Irlanda ha votato una legge per la riduzione dei fondi pubblici diretti a petrolio, carbone e gas naturale. É quanto riportato da HuffPost. Dopo il test della commissione finanziaria, il provvedimento potrebbe entrare in vigore nei prossimi mesi. Il Fossil Fuel Investiment Bill agirà su un fondo strategico, l'Ireland Strategic Investment Fund (ISIF), che ha un valore di circa 8 milioni di euro, e che potrebbe non essere più disponibile per le compagnie che si occupino di combustibili fossili.

Giappone: annunciati tagli alle tariffe feed-in per eolico e fotovoltaico da marzo 2017

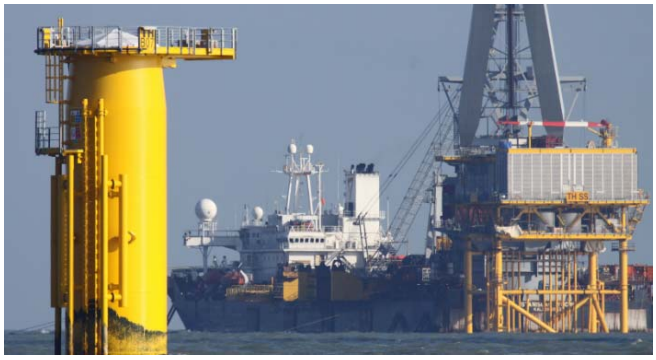
Il ministro dell'economia, commercio e industria ha annunciato un taglio delle tariffe feed-in per gli impianti di generazione elettrica da fotovoltaico ed eolico a partire dai prossimi tre anni fiscali. La tariffa feed-in tariff per impianti al di sotto dei 20 kW saranno più basse di 0,9 cUS$/kWh ogni anno (1 Yen/kWh), passando dai 19,4 cUS$/kWh (22 Yen/kWh) nell'anno fiscale 2016-2017 ai 16,8 cUS$/kWh (19 Yen/kWh) dell'anno fiscale 2019-2020. Sarà introdotta una tariffa feed-in per il repowering di impianti eolici a marzo 2017 e sarà di 3 Yen/kWh più bassa della tariffa standard (18 Yen/kWh in 2017-2018, i.e. 15,9 cUS$/kWh). Il prezzo per la generazione elettrica da eolico offshore sarà Mantenuto a 36 Yen/kWh (31,8 cUS$/kWh) e quello delle piccole unità a 55 Yen/kWh (48,5 cUS$/kWh) nel 2019. Sarà organizzata una consultazione pubblica e la decisione finale sarà presa entro marzo 2017.

Il fondo Eos Investment Management acquisisce il Gruppo Telmo

EOS Investiment Management ha acquisito, attraverso il proprio fondo di energia Efesto Energy, circa 40 MW di impianti a fonti rinnovabili della Telmo di Bergamo. Nel portafoglio, 35 impianti situati in Puglia, Piemonte e Sardegna (19 eolici e 16 fotovoltaici). Questo impianti sono operativi da almeno tre anni e sono in grado di generare almeno 78 GWh l'anno. Il valore dell'operazione é di circa 140 milioni di euro.

Vattenfall sviluppa un progetto per l'estensione del parco eolico di Thanet

Il gruppo energetico svedese Vattenfall ha riavviato il progetto di espansione del parco eolico offshore da 300 MW Thanet lungo le coste del Kent, nel Regno Unito. Il parco eolico fu realizzato nel 2010 e Vattenfall dovette cancellare il piano di espansione (allora pari a 147 MW) a causa di vincoli di rete.
Ora, la compagnia riparte con il progetto di installare 34 nuove turbine, per una capacità totale di oltre 340 MW. Vattenfall connetterà il parco a Richborough (lungo la costa orientale del Kent), al momento si sta valutando due potenziali rotte per la rete sotterranea.



EMISSIONI CO_2

Regno Unito: il Governo finanzia un programma per veicoli a basse emissioni

In occasione della conferenza "Sustainable Road Transport", che si è tenuta a Londra l'11 gennaio, il ministro dei Trasporti John Hayes ha annunciato i nomi delle 20 aziende che sono state selezionate per un programma di finanziamento di £ 20 milioni per ridurre le emissioni nel settore del trasporto merci. Secondo il Dipartimento dei Trasporti, il settore del trasporto merci rappresenta circa il 30% delle emissioni di CO2 nei trasporti del Regno Unito. Il finanziamento aiuterà le flotte a ottenere i nuovi veicoli a partire da metà 2017. Tra i progetti presentati: motori a idrogeno e punti di ricarica per veicoli elettrici.
Al primo posto *Air Liquide Group* che riceve £ 2.57 milioni per il suo progetto che sperimenta il biogas su 86 camion che vanno da 26 tonnellate a 44 tonnellate. Una partnership guidata da *ULEMco* di Liverpool riceve £ 1.31 milioni per effettuare delle prove con nove veicoli, utilizzando tecnologie innovative per l'alimentazione a idrogeno dual-fuel. *G-volution Plc* ottiene £ 820 mila per testare 15 veicoli a doppia alimentazione (diesel/metano). *Kuehne* e *Nagel Ltd* ricevono £ 1.05 milioni per testare camion alimentati sia a benzina che a iniezione diretta dual-fuel metano/diesel (i camion saranno alimentati a biometano liquido). Il ministro dei Trasporti John Hayes ha dichiarato: "Ognuno di questi progetti innovativi aiuterà a tagliare le emissioni, migliorando la qualità dell'aria e riducendo l'inquinamento nelle città. Questo è un passo importante verso l'impegno di questo governo per ridurre le emissioni di CO_2 nei trasporti e aiutare ad affrontare i cambiamenti climatici".

RETI ENERGETICHE

Romania-Moldavia: approvato finanziamento per gasdotto

L'UE, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) e la Banca Europea per gli investimenti (EIB) hanno approvato un pacchetto di finanziamento pari a 92 milioni di euro, costituito da due prestiti da 41 milioni di euro dall'EIB e EBRD e una concessione da 10 milioni di euro dall'UE, per sostenere la costruzione di un gasdotto tra Romania e Moldavia.

La Cina investe 1,5 miliardi di dollari per la trasmissione elettrica in Pakistan

La Cina sta perseguendo i suoi investimenti in Pakistan nel quadro del corridoio economico Cina-Pakistan (CPEC): a fine dicembre State Grid of China ha accettato di investire 1,5 miliardi US$ in una linea di trasmissione elettrica da 4.000 MW. La costruzione della linea, che si estenderà da Matiari, nel sud del paese, alla città di Lahore, avrà inizio nel mese di gennaio 2017 ed è previsto un suo completamento entro la fine del 2019.
Già nel 2016, Shanghai Electric ha acquisito una quota di maggioranza della generazione e distribuzione di energia società pachistana K-Electric per 1,8 miliardi US$.

NUCLEARE

Dopo Hinkley Point, la Cina punta a Bradwell

La General Nuclear Services (GNS), joint venture del gruppo francese EDF e della cinese China General Nuclear Power Corporation (CGNPC), presto proseguirà col proprio progetto nucleare di Bradwell nel Regno Unito, come richiesto dal governo britannico all'Ufficio per la Regolamentazione Nucleare (ONR) e all'Agenzia Ambientale per iniziare il Generic Design Assessment (GDA) del reattore HPR 1000. Il progetto Bradwell è ancora in una fase preliminare, ma potrà essere sviluppato nell'Essex e consisterà in un reattore Hualong di design cinese. Lo scorso settembre, il Regno Unito ha approvato un investimento di 18 miliardi di sterline per il progetto Hinkley Point C, realizzato da EDF, CGNPC e CNNC. Il progetto sarà composto da due reattori EPR Areva da 1.630 MW e verrà realizzato nel 2024 al più presto per divenire pienamente operativo nel 2025. Inoltre, i due partners sono coinvolti nella realizzazione di un terzo progetto nucleare, il progetto Sizewell C, che sarebbe sviluppato congiuntamente dalle due compagnie (80% EDF, 20% CGNPC).

India: Kudankulam-2, il secondo reattore raggiunge la piena capacità di generazione

La seconda unità del progetto nucleare Kudankulam nel Tamil Nadu (India) ha realizzato un nuovo traguardo, raggiungendo il 100% della sua capacità operativa. L'unità, sviluppata dalla Nuclear Power Corporation of India (NPCIL), in fase di realizzazione da parte del gruppo ASE (Rosatom), è stata lanciata a luglio 2016 ed è stata collegata alla rete a fine di agosto 2016. La Centrale nucleare di Kudankulam (KNPP) sarà composta da otto reattori nucleari da 1.000 MW ciascuna. Il primo è entrato in funzione il 31 dicembre 2014. L'India e la Russia hanno firmato un accordo per costruire nella seconda fase del progetto le unità 3 e 4 ad un costo di 5.25 miliardi di dollari; le unità sono entrate in costruzione nel mese di ottobre 2016 e dovrebbero entrare in funzione rispettivamente nel 2022 e 2023. Si prevede anche la costruzione di altri quattro reattori da 1.000 MW.

Ungheria: estesa la vita della centrale nucleare Paks-3 al 2036

L'utility elettrica ungherese MVM è stata autorizzata dall'Ufficio nazionale per l'Energia Atomica ungherese a estendere la licenza operativa per il terzo reattore dell'impianto nucleare Paks di altri 20 anni. L'unità da 473 MW VVER-440 PWR è stata realizzata nel 1986 e la sua licenza operative avrebbe dovuto terminare il 31 dicembre 2016. Con questa estensione della licenza, l'unità continuerà a funzionale fino alla fine del 2036. Un'applicazione simile è stata fatta per estendere la vita utile del 4 reattore fino al 31 dicembre 2037; le unità 1 e 2 hanno già avuto l'autorizzazione ad operare rispettivamente fino al 2032 e 2034. MVM punta anche a realizzare sul sito di esistenti impianti nucleari due nuovi reattori da 1,200 MW di costruzione russa VVER-1200; i lavori per l'estensione del sito nucleare dovrebbe avviarsi nel 2018 (a seguito dell'approvazione della Commissione Europea), per divenire operativo nel 2025-2026.

Kazakhstan: taglio della produzione di uranio del 10%

La compagnia statale mineraria Kazatomprom ha annunciato una riduzione del 10% della produzione di uranio nel 2017, a seguito delle riconversioni del mercato dell'uranio che è ancora oversupply. La riduzione del 10% corrisponde a un taglio di 2.000 MtU (più di 5 milioni di libre U308), o 3% della produzione globale di uranio. Kazakhstan è il principale produttore mondiale, con il 39% della produzione mondiale del 2015 (23,8 Mt, rispetto ad un totale di 61 Mt), seguito da Canada (13,3 Mt), Australia (5,6 Mt) e Nigeria (4,1 Mt). La produzione kazara è realizzata da Kazatomprom o joint ventures con partners internazionali; la prevista riduzione sarà diversa per ciascuna miniera per raggiungere una riduzione aggregata del 10%.

MOBILITA' ALTERNATIVA

Toyota sviluppa auto a idrogeno negli Emirati

Fino a qualche anno fa gli Emirati Arabi Uniti erano dipendenti dal petrolio come settore primario. Il governo sta attualmente promuovendo una nuova agenda nazionale per rendere la nazione leader mondiale anche nel campo delle energie rinnovabili.
Per questo la Toyota ha scelto Abu Dhabi per sviluppare i propri motori ad idrogeno. Nel 2017 la casa nipponica porterà la sua berlina Mirai negli Emirati Arabi per intraprendere un progetto di collaborazione con Misdar, Abu Dhabi Oil National Company e Air Liquide, volto a creare un futuro sostenibile a basso impatto ambientale.
La Mirai è una berlina con un motore molto sofisticato: unisce celle a combustibile, un motore elettrico, tecnologia ibrida e due serbatoi di idrogeno ad alta pressione ed è in grado di sviluppare fino a 154 CV di potenza e 335 Nm di coppia. In Giappone, negli Stati Uniti e in alcuni paesi dell'Europa è già in commercio, ma il problema più grande per la sua diffusione è la difficoltà nel

trovare i distributori; in Italia ce n'è solo uno aperto al pubblico e si trova a Bolzano. Entro il 2025, però, la rete italiana verrà potenziata, e l'aumento previsto della pressione degli erogatori fino a 700 bar permetterà il rifornimento di vetture come la Mirai.

Riforma del mercato: addio al mercato tutelato

È scattato nei giorni scorsi il secondo step della riforma delle tariffe elettriche per i clienti domestici, così come previsto dall'AEEGSI. In particolare, dall'inizio del 2017 per la sola tariffa di rete vengono eliminate ogni progressività e sussidio tra clienti domestici, ripristinando l'equità di contribuzione e l'aderenza ai costi del servizio. Dopo oltre 40 anni viene soppressa la vecchia differenziazione tra 'Tariffa D2' (residenti fino a 3 kW) e 'Tariffa D3' (residenti con più di 3kW e non residenti), con la nascita della tariffa di rete TD, indistinta per i clienti domestici e variabile solo in ragione della potenza impegnata e del kWh prelevato dal singolo cliente. Viene, invece, mantenuta la differenziazione tra clienti residenti e non residenti (indipendentemente dal livello di potenza) per le componenti tariffarie relative agli oneri generali di sistema, prevedendo l'applicazione di una quota fissa per i non residenti (in modo da limitare i possibili impatti sui clienti domestici residenti basso-consumanti), mantenendo 2 soli scaglioni di progressività (fino a 1.800 kWh/anno e oltre 1.800). Rimane poi un elemento di progressività per la componente DISPBT4 applicata ai clienti non residenti, strutturata sugli stessi due scaglioni degli oneri generali. Per poter selezionare il valore della potenza più adatta alle proprie esigenze, rendendo più efficienti i propri consumi, dal 2017 il cliente finale potrà scegliere tra un maggior numero di livelli (con 'scatti' di 0,5 kW per le fasce più popolate dell'utenza domestica, rispetto alla 'storica' granularità di 1,5 kW) e, a partire dal prossimo 1° aprile, ci sarà una riduzione dei costi richiesti "una tantum" per effettuare il cambio di potenza.

Calo dei consumi petroliferi in Italia

Nel 2016 i consumi di prodotti petroliferi sono scesi a circa 59,6 milioni di tonnellate (-0,6%, pari a -331.000 tonnellate) rispetto al 2015. La benzina ha fatto registrare una flessione del 2,9% (-230.000 tonnellate), e il gasolio dello 0,1% (-23.000 tonnellate). Nel 2016 la somma dei soli carburanti (benzina + gasolio), pari a circa 30,8 milioni di tonnellate, evidenzia un decremento dello 0,8% (-253.000 tonnellate). Nello stesso periodo, le vendite sulla rete hanno segnato per la benzina un calo del 2,7%, mentre per il gasolio hanno fatto registrare un incremento dell'1,1%. Le nuove immatricolazioni di autovetture sono risultate in crescita del 15,8%, con quelle diesel a coprire il 57% del totale e quelle di benzina il 32,8%. Le auto ibride hanno coperto il 2,1% delle nuove immatricolazioni, le elettriche si confermano allo 0,1%, quelle alimentate a GPL e a metano al 5,6% e al 2,4%.

A2A cede a controllata la centrale di Monfalcone

A2A ha reso noto di aver sottoscritto il conferimento del ramo di azienda Monfalcone da A2A stessa in A2A Energiefuture. Il conferimento è efficace dal 31 dicembre scorso e avviene a conclusione del processo di riassetto del settore termoelettrico iniziato nel 2016 e volto ad unificare, dal punto di vista societario, asset tra loro omogenei. In particolare, il ramo di azienda che comprende la centrale di Monfalcone viene conferito in A2A Energiefuture S.p.A. (control-lata al 100% da A2A S.p.A.), veicolo dedicato a progetti di trasformazione industriale ed inerenti, oltre alla stessa centrale di Monfalcone, a quelle di Brindisi e di San Filippo del Mela. Il conferimento, realizzato al fair value quale determinato da perizia effettuata da un terzo indipendente, comporta per A2A una svalutazione con un impatto a conto economico pari a circa 145,1 milioni di euro, al netto dell'effetto fiscale.

Competitività industriale e ambientale: imposta sulle emissioni aggiunte, l'interesse della Flaei

Novità per la proposta di *Agime Gerbeti* per un'imposta sulle emissioni aggiunte legata alla produzione di beni (Imea).

Dopo le manifestazioni di interesse dello scorso novembre in occasione di un evento degli *Amici della Terra* e l'inserimento dell'Imea in una mozione presentata da *Francesco Scalia* in Commissione Industria del Senato, l'idea di fiscalità ambientale elaborata da *Agime Gerbeti dell'Università Lumsa* trova l'apprezzamento dalla *Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane* (Flaei CISL). In un articolo del 14 febbraio 2017, pubblicato sul quotidiano Cisl "*Conquiste del lavoro*" si apprende come Flaei auspichi "che i principali interpreti del panorama energetico, come Eni, Enel, Assoelettrica, Edison, Sorgenia, pongano attenzione a questo studio e ne vaglino, insieme alle autorità nazionali, gli eventuali vantaggi". La proposta è giudicata di grande interesse e "dovrebbe essere valutata con attenzione perché capace, in teoria, di modificare le attuali strutture di costo".

Italia: Il Ministero dei Trasporti certifica il primo Euro Truck dual fuel diesel 6

Ecomotive Solutions, azienda del gruppo Holdim, è la prima in Italia ad aver ottenuto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'omologazione per la trasformazione di veicoli leggeri diesel, fino alla categoria EURO6, in mezzi dual fuel. Tramite la sua piattaforma d -gid, Ecomotive Solutions è in grado di alimentare un motore diesel simultaneamente con una miscela di gas (sia metano CNG/LNG, sia GPL) e gasolio.

L'applicazione del sistema d-gid non modifica in alcun modo la natura del motore Diesel mantenendone inalterate prestazioni ed efficienza iniziali. Inoltre, in mancanza di gas, il sistema torna a lavorare automaticamente al 100% con gasolio. Con questa omologazione, Ecomotive Solutions si riconferma all'avanguardia nelle trasformazioni dual fuel: l'azienda infatti era già stata la prima in Italia anche a essere omologata fino alla categoria Euro 5 per auto, veicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti. Oggi, è in fase di omologazione fino alla categoria Euro 6 anche per i mezzi pesanti.

Studio del Cnr: i caminetti inquinano di più in caso di nebbia

Le emissioni prodotte dalla combustione della legna usata per il riscaldamento domestico partecipano alla formazione dell'aerosol organico, una delle componenti delle tanto temute polveri sottili. Queste ultime sono prodotte in quantità maggiore in caso di nebbia, a causa del ruolo svolto dalle particelle umide in cui avvengono i processi chimico fisici di trasformazione delle emissioni della combustione. È quanto emerge da uno studio condotto dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Isac Cnr), in collaborazione con Aerodyne Research, Università di Ferrara e Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (Arpae) dell'Emilia-Romagna e pubblicato su Proceedings of the National Academy of Sciences (Pnas). L'aerosol organico costituisce più del 50% delle polveri sottili, che costituiscono una minaccia per la salute umana; è quindi un fattore decisivo per la qualità dell'aria e per il clima. Lo studio dell'Isac Cnr identifica una sorgente e un meccanismo di formazione di aerosol organico secondario, finora trascurato dalla maggioranza degli studi sul clima e la qualità dell'aria, mostrando come in presenza di umidità e nebbia nell'atmosfera, le reazioni chimiche che coinvolgono le emissioni della combustione della legna aumentano la produzione di aerosol organico secondario e, dunque, la concentrazione di polveri sottili nell'aria. La presenza di umidità in atmosfera aumenta inoltre la capacità dell'aerosol prodotto dalla combustione di assorbire la radiazione solare e ciò porta a un aumento del riscaldamento dell'atmosfera, influendo sul cambiamento climatico e contribuendo all'innalzamento delle temperature. Le conoscenze acquisite grazie a questo studio sono quindi importanti, anche perché forniscono indicazioni utili per lo sviluppo di politiche ambientali più efficaci.

Tre nuovi giacimenti in Norvegia per Eni

L'Eni si è aggiudicata tre licenze del ministero norvegese del petrolio e dell'energia nell'ambito dell'APA 2016 - Awards in Pre-Defined Areas. Con queste assegnazioni, l'Eni è ora operatore della licenza PL900 nel Mare di Barents, con una quota del 90% in joint venture con Concedo, che detiene il rimanente 10%. Nella licenza PL901 nel Mare di Barents, Eni è partner con una quota del 30%, mentre Statoil è operatore con il 50% e Concedo ha il 20%. Inoltre Eni - presente in Norvegia dal 1965, dove produce attualmente circa 180.000 barili di olio equivalente al giorno attraverso la consociata Eni Norge - è partner nella licenza PL128E, con una quota dell'11,5%, mentre Statoil è operatore con il 63.95% e Petoro ha il rimanente 24,55%. Questa licenza è adiacente alle licenze PL128/128D, dove Statoil e Eni hanno recentemente annunciato la scoperta di olio e gas a Cape Vulture.

Enea in Giappone

Enea partecipa per l'Italia, nell'ambito del progetto di ricerca internazionale Broader Approach, alle operazioni di assemblaggio del sistema magnetico del reattore sperimentale per la fusione nucleare JT-60SA. Il progetto prevede un accordo Europa-Giappone da 660 milioni di euro per una più rapida esecuzione del programma di ricerca mondiale sulla fusione. Nel dettaglio, saranno di produzione italiana nove delle diciotto bobine necessarie per realizzare il sistema magnetico superconduttore, una specie di enorme "ciambella" per contenere il plasma ad altissime temperature. Ogni bobina pesa 16 tonnellate é alta 8 metri e larga 4,5 metri. Sono state realizzate da ASG Superconductors negli stabilimenti genovesi.

Colonnine elettriche, i dati dell'infrastruttura di ricarica

In Italia ci sono 1700 punti di ricarica lenta/accelerata e altri 700 in cantiere per il 2017, dieci punti di ricarica veloce, 300 punti di ricarica pubblici di tipo lento solo per veicoli leggeri di categoria L, 48 punti Tesla e altri 2 mila punti in aree private con accesso aperto al pubblico. Questa la situazione a inizio 2016, secondo i dati del ministero Infrastrutture.

Enel e Dewa, accordo per le reti intelligenti

Enel e Dewa (Dubai Electricity and Water Authority) hanno firmato un memorandum di collaborazione sulle Smart grid e la digitalizzazione delle reti. L'accordo ha durata tre anni ed é possibile estenderlo. Le società intendono costruire rapporti di partnership su comuni obiettivi strategici. Verrà inoltre valutata la possibilità di cooperare in tecnologie di rete per Expo 2020 Dubai.

Accordo Enel e Saudi Electricity

La società saudita Sec ed Enel hanno stretto un accordo quadro di cooperazione per la distribuzione dell'energia elettrica, per sviluppare la condivisione di lungo termine di conoscenze strategiche nell'ambito delle più recenti tecnologie di rete. L'accordo ha la durata di tre anni. Sec é la più grande utility del Medio Oriente e del Nord Africa e conta 8 milioni di clienti e oltre 280 GWH di energia distribuita all'anno. Questa collaborazione rientra delle iniziative di Sec per contribuire agli sforzi della Vision 2030 dell'Arabia Saudita per promuovere il miglioramento del settore elettrico del paese.

Minimo per la Borsa elettrica nel 2016

La borsa elettrica ha registrato il prezzo di acquisto dell'energia (PUN) più basso dal 2004, anno della sua costituzione. É quanto annunciato da GME. Il PUN è calato del 18,2% rispetto all'anno precedente. Il dato é legato alla bassa domanda e a un andamento analogo delle quotazioni nei principali mercati energetici internazionali.

Accordo Enea-Toshiba su reti elettriche

A gennaio Toshiba ed Enea hanno firmato un accordo per costruire e sperimentare un impianto dimostrativo di ultima generazione, l'HVDC-VSC (High Voltage Direct Current-Voltage Sourced Converter) che promette di rivoluzionare la trasmissione di energia elettrica su lunghe distanze L'impianto verrà realizzato da Toshiba Corporation e Toshiba T&D Europe in collaborazione con i ricercatori del Dipartimento Tecnologie Energetiche Enea nel Centro Ricerche Enea Casaccia.

La tecnologia di interconnessione HVDC (High Voltage Direct Current), costituita da innovativi convertitori multilivello con tecnologia VSC (Voltage Source Converter), comporta significativi vantaggi in termini di maggiore efficienza, flessibilità, sicurezza e stabilità di rete e di minore impatto ambientale e ingombro. Inoltre, grazie all'utilizzo di cavi superconduttori ad elevata potenza, questa tecnologia aumentata la capacità di trasporto e riduce le perdite di rete.

La tecnologia HVDC è la soluzione più idonea per realizzare interconnessione tra reti elettriche e per trasportare in modo efficiente corrente via cavo per lunghi tratti (centinaia/migliaia di chilometri): dai collegamenti via mare tra paesi, realizzati con cavi sottomarini, alle interconnessioni dei parchi eolici off-shore e delle piattaforme petrolifere alla rete elettrica sulla terraferma. A oggi nel mondo la quasi totalità dell'elettricità viene trasmessa attraverso linee a corrente alternata e solo il 2-3% attraverso reti a corrente continua ad alta tensione. In Europa sono in esercizio circa 20 interconnessioni HVDC e circa una decina sono in fase di pianificazione e/o costruzione.

Convegni nazionali ed internazionali

15 marzo 2016 - workshop organizzato insieme alla **Staffetta Quotidiana** in occasione della premiazione dell'"**Uomo dell'Anno**" e dell'assegnazione del premio **AIEE** "**Energia Sostenibile 2015**" - ore 14.30-18.30 - Sala conferenze del GSE.

21 febbraio 2017 - **Il consumatore di elettricità in Europa, com'è e come sarà** - organizzato presso il G.S.E., Viale Maresciallo Pilsudski, 92, 00197 Roma - ore 9.30-13.30 - organizzato da AISFOR, CANALE ENERGIA, CODICI e UNC - www.aisfor.it

2 marzo 2017 - **Proposte per la nuova Strategia Energetica Nazionale. Tecnologie e modelli di implementazione** - Palazzo Clerici, via Clerici 5 – Milano - 9.00-16.15
Il Workshop si apre con la presentazione del documento AGICI-Accenture su come dovrebbe essere impostata la nuova SEN. Seguono due tavole rotonde dedicate in cui espongono il loro punto di vista i grandi gruppi energetici italiani e le principali multi utility - *Evento gratuito con iscrizione obbligatoria soggetta all'approvazione degli organizzatori* - http://www.agici.it/eventi/M&A/2017.html

7-8 marzo 2017 - **The 12th annual SolarPower Summit** - Global Market Forecasts, Policies and Technology Trends - Thon Hotel EU - Bruxelles
http://www.solarpowersummit.org/

14-16 marzo 2017 - EEVC - 2017 European Battery, Hybrid & Fuel Cell Electric Vehicle Congress - Geneva - www.eevc.eu

15-16 marzo 2017 - **Gassification 2017 - 6th Annual Gasification Summit** - Helsinki, Finland - organizzato da ACI -http://www.wplgroup.com/aci/event/gasification/ - Contatto: mahsan@acieu.net

22-23 Maggio 2017 - 2nd Mediterranean Oil & Gas Summit 2017 - organizzato a Roma da IRN - **AIEE Media Partner dell'evento**: sconto per i soci AIEE del 15% sulla tassa di registrazione - http://www.medoilgassummit.com/

http://haee2017.eventsadmin.com/Home/Welcome

2-5 aprile 2017 - **6th IAEE Latin American Energy Economics Meeting - "New Energy Landscape: Impacts for Latin America"** - Rio de Janeiro, Brazil - Hotel Windsor Florida - http://6elaee.aladee.org/

25-27 aprile 2017 - RENEXPO® Water & Energy - Belgrado - Belexpocentar - http://www.renexpo-belgrade.com/index.php?id=7&L=1

15-16 giugno 2017 - AUTOMOTIVE 2017 - International Conference of Electrical and Electronic Technologies for Automotive, Torino - paper submission deadline - 30 gennaio 2017
www.aeit.it/automotive2017

18-21 giugno 2017- 40th Annual IAEE International Conference - Meeting the Energy Demands of Emerging Economies: Implications for Energy and Environmental Markets - Marina Bay Sands - Singapore - www.iaee2017.sg

3-6 settembre 2017 - 15th IAEE European Conference 2017 - Heading Towards Sustainable Energy Systems: Evolution or Revolution? - Hofburg Congress Center, Vienna, Austria - http://www.aaee.at/iaee2017/ - frey@eeg.tuwien.ac.at

http://en.rewistanbul.com/

La missione dell'AIEE è di svolgere un'attività di ricerca ed informazione costituendo un forum interdisciplinare per lo scambio di idee, esperienze e conoscenze tra professionisti interessati al settore dell'economia dell'energia, fornendo un sistema di comunicazione professionale tra i suoi soci.

In questo contesto, la responsabilità delle dichiarazioni, delle informazioni e dei dati riportati negli articoli pubblicati nella newsletter Energia ed Economia è riconducibile unicamente agli autori medesimi. Nessuna responsabilità può essere attribuita alla redazione della rivista In caso di diffusione di materiali, dati, informazioni, dichiarazioni, omissioni considerate erronee o in qualche modo implicate in illeciti di varia natura. La redazione può rimuovere dal sito materiali che possano essere considerati in qualche modo lesivi di diritti di terzi; a tal fine chiunque riscontri la pubblicazione di materiali che in qualche modo possono essere ritenuti offensivi o lesivi dei propri o di altrui interessi è pregato di segnalarlo all'indirizzo:

assaiee@aiee.it

E' vietato duplicare, inoltrare o diffondere ad altri la newsletter riservata ai soci AIEE,
"**Bollettino Energia ed Economia**" in versione pdf., integrale o parziale,
o cedere la propria password di accesso,
senza essere espressamente e personalmente autorizzato dall'AIEE.

Energia ed Economia

Bollettino di Informazione per i Soci dell'A.I.E.E. - Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia
Associazione senza scopo di lucro che riunisce coloro che si occupano di problemi riguardanti l'energia
Stampato in proprio presso la sede in Roma, Viale Parioli 10, 00197

Direttore Responsabile: Giovanni Battista Zorzoli - Direzione: Carlo Di Primio
Redazione: Anka Serbu, Antonella Donia , Andrea Nigro, Francesco Marghella
Registrazione del Tribunale di Roma n° 225/2001 dell' 8 giugno 2001